



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



7 maggio 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 054 del 06.05.20

Impianto Tmb di Cava dei Modicani. Piazza: “Venuti meno presupposti per emettere ordinanza”

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha riscontrato la richiesta della Srr Ato Ambiente Ragusa che chiedeva l’emissione di un provvedimento di autorizzazione per la gestione della discarica per rifiuti non pericolosi (chiusa ai conferimenti dal 21-07-2017) e annesso impianto di trattamento meccanico biologico di Cava dei Modicani di Ragusa, ai sensi dell’art. 191 del D.Lgs. 152/06 (ordinanze contingibili e urgenti e poteri sostitutivi), ritenendo di non esserci più i presupposti per emettere relativa ordinanza.

. “Considerato – scrive Piazza – che a seguito della emanazione del Decreto del Dirigente Generale n. 445 del 4 maggio 2020 da parte del Dipartimento Regionale dell’Acqua e dei Rifiuti, avente per oggetto *”Conferimento straordinario in emergenza dei RSU dei comuni della Provincia di Ragusa su impianto pubblico sito in Enna e impianto di Catania-Lentini”*, sono venuti meno i presupposti che consentivano l’applicazione dell’art. 191 del D.Lgs. n. 152/06 e ss. mm. e ii, pertanto alla richiesta dell’emissione dell’ordinanza non sarà dato seguito”.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



LA DISCARICA CHIUSA

Rifiuti: doccia fredda di Piazza «Non ci sono i presupposti per riaprire Cava dei modicani»

L'ostacolo. Le disposizioni regionali impediscono l'intervento del Libero consorzio comunale di Ragusa

MICHELE BARBAGALLO

Non ci sono i presupposti per riaprire la discarica di Cava dei Modicani. Almeno al momento. Lo dice, a chiare lettere, il commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, che ha riscontrato la richiesta della Srr Ato Ambiente Ragusa con cui si chiedeva l'emissione di un provvedimento di autorizzazione per la gestione della discarica per rifiuti non pericolosi (chiusa ai conferimenti dal 21 luglio 2017) e annesso impianto di trattamento meccanico biologico di Cava dei Modicani di Ragusa, ai sensi dell'art. 191 del D.Lgs. 152/06 (ordinanze contingibili e urgenti e poteri sostitutivi), ritenendo di non esserci più i presupposti per emettere relativa ordinanza. "Considerato - scrive Piazza - che a seguito della emanazione del decreto del dirigente generale n. 445 del 4 maggio 2020 da parte del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, avente per oggetto "Conferimento straordinario in emergenza dei Rsu dei comuni della Provincia di Ragusa su impianto pubblico sito in Enna e impianto di Catania-Lentini", sono venuti meno i presupposti

che consentivano l'applicazione dell'art. 191 del D.Lgs. n. 152/06, pertanto alla richiesta dell'emissione dell'ordinanza non sarà dato seguito".

Insomma fino a quando dalla Regione non ci sarà una nuova valutazione ambientale la discarica non potrà riaprire. Ed intanto continuano le polemiche di natura politica a Ragusa.

Dopo Territorio è adesso il Movimento 5 Stelle, con il capogruppo Sergio Firrincieli, ad intervenire e a porre vari quesiti: «Perché le procedure non sono state attivate dopo l'ultima proroga, perché si è dovuto attendere la scadenza e, tra l'altro, tutto questo non è bastato visto che nel sito non si può conferire e siamo costretti a trasportare i nostri rifiuti sino a Lentini. Che cosa succederà ai lavoratori della discarica? Perché l'Aia non è arrivata per tempo? Sulla questione della discarica il Comune di Ragusa faccia valere il proprio peso specifico affinché problematiche del genere non si verifichino più ma, piuttosto, si individui una strada univoca da percorrere che consenta alla cittadinanza ragusana di dormire sonni tranquilli».



La querelle su Cava dei Modicani continua a tenere banco

COMUNI NEL CAOS

Il sindaco di Acate: «Costretti a smaltire ad Alcamo»

La chiusura temporanea della discarica di Cava dei modicani a Ragusa ha creato diversi problemi alla raccolta differenziata. I disagi verificatisi a Vittoria riguardo al rispetto del ritiro, ad esempio, sono stati causati dal conferimento in questi giorni presso la discarica di Alcamo, distante dalla città ipparina circa 300 chilometri. Una strada lunga e tortuosa che i mezzi della nuova ditta Tekra hanno percorso in 10 ore tra andata e ritorno. Non esistono altre parole per spiegare il mancato rispetto dei tempi di raccolta. Ma per fortuna da ieri le cose migliorano. In attesa che riapra discarica di Cava dei modicani, il diri-



gente generale dell'assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità, ha disposto il conferimento negli impianti pubblici di Enna e Catania-Lentini. Enna ha tanta di quella capienza da potere ricevere rifiuti della provincia. Per cui Acate, Chiaramonte e Vittoria dal 4 maggio avrebbero dovuto conferire a Enna Cozzo Vuturo (nella foto); i restanti comuni ragusani presso l'impianto di Siculo Trasporti. Ieri però al sindaco di Acate Di Natale è stato comunicato che Enna è piena: «Ho trovato spazio ad Alcamo ma questo comporterà disagi nei tempi e nei costi. Chiedo interventi urgenti».

Indagini sierologiche confronto tra l'Asp e il Comune

Ragusa. Il sindaco Cassì ha incontrato il manager Aliquò e relazionato in Consiglio

LAURA CURELLA

RAGUSA. Un confronto tra Comune e Asp sull'avvio delle indagini sierologiche nel territorio ibleo. Questa una delle notizie principali emerse dal consiglio comunale che si è tenuto martedì pomeriggio, in teleconferenza. "Nel corso di un incontro con il direttore generale dell'Asp - ha spiegato il sindaco Peppe Cassì - è stato trattato l'argomento che è delineato nella nota regionale dell'assessore Razza del 16 aprile. Anche nel nostro territorio si sta attivando la macchina organizzativa per le indagini sierologiche. E' ovvio che il Comune è fortemente interessato che si avvii quanto prima questo tipo di attività in grado di fornire una mappatura epidemiologica. La competenza è in ogni caso dell'azienda sanitaria provinciale". L'assessore alla Sanità, Luigi Rabito, ha spiegato che, secondo la strategia messa a punto dall'Asp, si prevedono indagini sierologiche su 200 soggetti al giorno. "Questo ci permetterà di monitorare la popolazione ragusana".

Oltre tre ore e mezza la durata complessiva della seduta consiliare, "ben

oltre quella solita di un consiglio comunale ispettivo. D'altra parte era giusto così, visto che non ci riunivamo da quasi due mesi - ha commentato il capogruppo di maggioranza, Andrea Tumino -. Ovviamente nei nostri interventi abbiamo ringraziato tutti coloro i quali hanno continuato a lavorare nel corso dell'emergenza, dalle forze dell'ordine ai dipendenti dei servizi sociali, dai volontari ai dipendenti di banche, poste e alimentari. Tutti servizi essenziali che sono stati assicurati. Un grosso plauso anche alla cittadinanza che ha dimostrato grande senso del dovere e scrupolo nell'osservanza delle prescrizioni. Questo ha fatto sì che i contagi nella nostra provincia sono stati contenuti, permettendoci di entrare nella cosiddetta fase due e di programmare la fase tre".

Tra gli argomenti più dibattuti, quello dei tributi locali. Corro unanime dalle opposizioni affinché si diano risposte immediate alla collettività sul taglio delle tasse nonché su azioni di sostegno alle imprese costrette a chiudere durante il lockdown. Il consigliere comunale del M5s, Alessandro Antoci, ha illustrato l'interrogazione avente a



oggetto la riduzione della Tari per le attività commerciali al momento chiuse a causa dell'emergenza pandemica. "L'emergenza - ha detto - ha obbligato molte attività commerciali alla momentanea chiusura. Queste attività, nel periodo di chiusura, non hanno ovviamente prodotto rifiuti. Alcu-

ne attività commerciali, nella cosiddetta fase 2, non potranno riprendere nell'immediato l'attività perché non saranno in grado di sostenere altri oneri per adeguarsi alle normative di distanziamento sociale". "Non può essere compito di questa amministrazione operare il taglio delle tasse - ha

LA SITUAZIONE

Tre ricoverati al «Maggiore»

m.b.) Situazione stazionaria all'ospedale covid Maggiore di Modica dove fino a ieri pomeriggio erano tre le persone ricoverate in malattie infettive. Si tratta di un 67enne, di un'ultra ottantenne di Vittoria e di un 72enne che non è stato dimesso nonostante si sia negativizzato rispetto al coronavirus ma il suo quadro di salute presenta delle condizioni complesse secondo un quadro clinico che ha delle complicanze. Per lui sarà necessario affrontare la riabilitazione all'ospedale di Scicli, lo stesso percorso che sta affrontando il paziente di Gela che era stato dimesso nei giorni scorsi. Intanto la Regione ha diramato anche ieri i dati: 54 gli attuali positivi, 3 ricoverati, 33 guariti, 7 decessi dall'inizio dell'emergenza.

spiegato l'assessore ai Tributi, Giovanni Iacono -. Abbiamo fatto quello che potevamo fare, ovvero procedere con la sospensione del pagamento dei tributi locali e dello slittamento dei termini senza sanzioni o interessi. Qualcuno dovrebbe chiedersi perché nel Dpcm non è stata inserita alcuna parte che prevede l'esenzione tasse. La situazione è complessa, attendiamo le disposizioni del Ministero oltre che i decreti attuativi delle misure deliberate dalla finanziaria regionale". Altra richiesta, da parte del capogruppo del Pd, Mario Chiavola, sull'alzamento della soglia Isee per l'esenzione dei tributi locali. Un passaggio confermato dall'assessore Iacono. "Il punto verrà discusso nella prossima giunta municipale, prevediamo l'alzamento della soglia da 6mila a 500 euro del 2019 a 8265 mila euro per l'anno in corso. Quindi la fascia di popolazione esente sarà considerevolmente aumentata".

Sotto i riflettori l'operato del sindaco e degli assessori. "Finalmente si fa un consiglio comunale - ha dichiarato Mario D'Asta del Pd - si ripristina il dibattito democratico e si dà la sensazione che in città non ci sia un uomo solo al comando. In questi mesi è sembrato che avete atteso solo le decisioni da Roma e Palermo mentre amministrazioni a soli 10 chilometri da noi si sono dimostrate più smart, più rock. Speriamo venga garantita l'azione di controllo e confronto di noi consiglieri, democraticamente eletti".

«La copertura della via Roma è un progetto da rilanciare»

L'ex vicesindaco di Ragusa, Iannucci, oggi commissario della Lega, indica quali le strategie utili, ai tempi della pandemia, per fare ripartire il centro

LAURA CURELLA

RAGUSA. Ripensare la città, in maniera sostenibile e a misura d'uomo, è l'occasione da non perdere. Il dibattito sociale, economico ed urbanistico è in corso in tutto il mondo, scaturito dall'emergenza Covid che ha fatto azzerare la concezione di strade, piazze, centri affollati e congestionati dal traffico imponendo serie riflessioni. Anche a Ragusa, dopo la riapertura della storica libreria Paolino, con lo studio di misure di emergenza a favore dei locali che a breve potrebbero riaprire le loro attività nel rispetto del distanziamento sociale, il confronto sul centro storico si è ravvivato.

In questo contesto si inserisce Massimo Iannucci, ex vicesindaco ed ex assessore ai Centri storici, adesso commissario della Lega Ragusa. "Ritengo che questa situazione, in attesa del graduale ritorno alla normalità, che non sappiamo quando potrà dirsi



La via Roma, cuore nevralgico del centro storico superiore di Ragusa, e, nel riquadro, Massimo Iannucci

completato, ci deve spingere a una serie di valutazioni su cosa è meglio per la nostra città. A cominciare dal centro storico superiore, questione mai risolta, da quando fu deciso di avviare la pedonalizzazione di via Roma e si portò avanti un processo che, però, ancora oggi, nei fatti non è stato ultimato". Iannucci ripropone l'idea di creare un centro commerciale naturale al chiuso, lungo l'intero asse della via Roma che da corso Italia conduce sino al ponte Pennavaria. "E' un progetto che risale a qualche anno fa - af-

ferma - e che, dunque, avrebbe bisogno di essere rivisto, adattato alle nuove esigenze tecniche. La superficie di via Roma è di 3.000 mq, quella da coprire circa un terzo. Copertura con vetro temperato stratificato da apporre ai lati e struttura in alluminio mentre il centro sarebbe lasciato sempre libero. Tutto ciò attingendo dai fondi della legge su Ibla, circa 400mila euro per iniziare. Creare un percorso avveniristico simile, però, potrebbe risolvere le difficoltà legate alle intemperie che, nel confronto

con i centri commerciali propriamente detti, rappresentano uno dei punti deboli per il centro storico superiore di oggi. Non è questa, chiaramente, la soluzione madre e dovrebbe, piuttosto, rappresentare l'ulteriore elemento di una discussione molto più ampia che già in parte è stata avviata dall'attuale amministrazione comunale, discussione che ha subito un oggettivo rallentamento a causa dell'emergenza sanitaria e che, però, proprio per tale ragione, così come sostenuto da alcuni consiglieri comunali,



potrebbe sfruttare la fase di calma per una riflessione più approfondita. Il centro storico superiore ha bisogno di una serie di interventi strutturali che ne devono modificare profondamente l'identità. Occorre garantire degli incentivi a chi decide di investire in quest'area. Buona anche la strada di interloquire con i proprietari degli immobili per calmierare gli affitti".

In passato sono stati fatti parecchi tentativi, qualche piccolo e timido passo in avanti è stato compiuto, ad esempio in via Mariannina Coffa e piazza San Giovanni.

"E' chiaro che non basta. Bisogna occuparsi pure della residenzialità. Anche in questo caso sarà necessario una politica specifica sui prezzi degli affitti e, soprattutto, sulla qualificazione abitativa. Serviranno anni - ha concluso Iannucci -, forse decenni. Ma è necessario avere una visione complessiva su quale deve essere la meta che si vuole raggiungere e su quali gli strumenti che si rendono necessari per farlo".

«Ripartiremo da una rete museale innovativa»

RAGUSA. Una rete museale innovativa, in un nuovo rapporto con la città e con l'immagine turistica da veicolare all'esterno. L'apertura del Mudeco, il ripensamento della fruizione al Castello di Donnafugata, la rifunzionalizzazione di Palazzo Zacco (nella foto) come fulcro culturale cittadino nonché il lancio di Ragusa come destinazione turistica attraverso la creazione di nuovi canali istituzionali, ma non solo. Il tutto racchiuso nella cornice operativa dell'ecomuseo Carat.

Sono queste le principali azioni illustrate martedì in consiglio comunale dal sindaco Peppe Cassi e dall'assessore alla Cultura, Clorinda Arezzo. "Nonostante la pausa imposta dall'emergenza Covid, sono diverse le iniziative che stanno andando avanti nell'ambito della programmazione di due settori strategici: cultura e turismo. Abbiamo vissuto, e per certi versi continuavamo a vivere, un momento insolito, nel quale il rallenta-

mento delle iniziative culturali promosse dal Comune ci ha permesso di concentrare tutte le nostre forze su interventi più strutturali, in grado di rilanciare in maniera adeguata la cultura ed il turismo della nostra città", ha dichiarato il primo cittadino.

L'assessore Arezzo ha quindi illustrato i diversi progetti messi in campo, nell'ottica di una programmazione unica che coinvolga cultura, turismo e sviluppo economico. "La prima delle difficoltà incontrate nel corso dei mesi di isolamento - ha spiegato Clorinda Arezzo - è stata quella di proporre tour virtuali nel nostro territorio, per esempio per il Castello di Donnafugata, come tantissime città hanno fatto. Ci siamo scontrati con

una falla nel sistema, cioè l'immagine che Ragusa ha sul web. Abbiamo una piattaforma You tube fatta solo di consigli comunali, non abbiamo una pagina Facebook di cultura e turismo, abbiamo un sito istituzionale che è tutto fuorché turistico. Tutto questo è coinciso con una riflessione molto lucida, perché abbiamo avuto il tempo per riflettere e ripensare, nonché con la consegna del Piano strategico del turismo che prevede come terza fase un portale di destinazione turistica, affiancato ad una pagina Facebook dedicata alla cultura ed un canale You tube dedicato a questo settore. Contemporaneamente stiamo avviando diversi interventi, nel medio e lungo termine. Innanzitutto la sistemazio-

ne della segnaletica turistica degli itinerari a Ragusa soprattutto rivolgendoci ai turisti individuali, i primi che torneranno a viaggiare. Stiamo ripensando l'intero sistema museale di Ragusa incentrato su palazzo Zacco, completamente ripensato nell'ottica di rete in centro storico con l'utilizzo di altri immobili comunali che andranno un po' a cambiare l'aspetto di quello che è stato finora l'aggregazione culturale, soprattutto giovanile. Ed ancora il Castello di Donnafugata, dove verranno ripensati i percorsi, dopo lungo confronto con l'architetto Nuccio Iacono. Infine il Mudeco, cioè il museo del costume, che mi sento di dire sarà un orgoglio per tutti noi. Un sito che si allinea perfettamente agli standard nazionali ed internazionali delle gallerie tematiche. Siamo molto vicini alla sua inaugurazione, ho testato personalmente la situazione, è questione di pochi mesi".

L. C.

Ragusa. Dall'apertura del museo del costume alla rifunzionalizzazione di palazzo Zacco

«Mistretta, la scelta più adeguata per il rilancio dell'aeroporto»



amministrativi nella realtà di Palermo. La scelta però ci lascia perplessi per la nostra diversa concezione del ruolo di presidente: i poteri connessi alla carica, infatti, sono ben più idonei ad un ruolo di raccordo tra la struttura e il territorio e le sue forze produttive, ruolo che in questo caso rimane in capo al sindaco, con tutte le limitazioni e freni che la sovrapposizione con gli obblighi istituzionali, purtroppo, comporta. Un'occasione sprecata, dunque, da questo punto di vista, anche perché si tratta di un tecnico 'esterno' al territorio e dunque meno integrato di figure similari ma rappresentative del nostro contesto. Per fortuna, e per scelta altrui, come del resto avevamo già sottolineato alla sua nomina, abbiamo buone garanzie in questo senso dalla presenza di un amministratore delegato, il dott. Rosario Dibennardo, che ben rappresenta la provincia intera. Più condivisibile ed in continuità, del resto, con il recente passato la scelta dell'avv. Martina Giudice, figura giovane e ottimo prospecto per potenzialità, che sarà sicuramente in grado di monitorare efficacemente i processi in atto per lo sviluppo prossimo venturo dello scalo. Certo, l'annuncio di nomine in grado di invertire con la propria competenza i destini di Soaco, come avevamo sentito più volte, e al punto da invocare l'azzeramento immediato del precedente Cda, non ha avuto, come prevedibile, un seguito concreto".

"È giusto - prosegue - dare un giudizio dopo l'operato, naturalmente, e non prima. Per ora, quindi, un augurio di buon lavoro al Cda nella sua nuova conformazione e al dott. Mistretta e all'avv. Giudice in particolare. Ed è giusto, e mancava nel comunicato del Comune di Comiso, ringraziare il presidente uscente Silvio Meli e la componente del Cda uscente Silvana Tuvè, a fine mandato, per il lavoro svolto al meglio in un momento particolarmente difficile dell'esistenza di Soaco".

➡ Le indicazioni del sindaco di Comiso ritenute valide dalla maggioranza

➡ Gaglio contesta «E' un tecnico esterno al territorio e dunque meno integrato»

VALENTINA MACI

COMISO. La maggioranza consiglia di Comiso esprime il plauso alla scelta del sindaco di nominare il dott. Giuseppe Mistretta alla presidenza di Soaco. Il dott. Mistretta subentra al presidente uscente Silvio Meli, mentre, l'avv. Martina Giudice è stata nominata consigliera prendendo la carica sinora ricoperta da Silvana Tuvè. "Auguriamo -sosten-

gono i capigruppo di maggioranza Alessandro Meli, 'Prima Comiso'; Valentina Damiatà 'Comiso Vera'; Giuseppe Alfano per 'Diventerà Bellissima'; - che le scelte, ampiamente condivise e coerenti con le linee programmatiche del sindaco, che sono state parte fondante nella nostra scelta di sostenerne la candidatura ed ora l'azione di governo della città, si rivelino le più adeguate per la più importante infrastrut-

tura del nostro territorio. Le vicende ultime del nostro aeroporto, che hanno visto impegnato in un lavoro intenso e quotidiano il nostro sindaco, nel tentativo, riuscito, di evitare che attraverso le precedenti ed improvvise scelte dell'affitto del ramo d'azienda o di altre funamboliche e raffazzonate soluzioni il Comune di Comiso perdesse la sua quota nella gestione di Soaco, ci hanno convinto della necessità,

nelle scelte relative alla governance, di guardare oltre le solite ed asfittiche logiche e di orientare le ricerche nel campo dell'esperienza manageriale nel settore aeroportuale. Il dottor Giuseppe Mistretta ha guidato, con eccellenti risultati, l'aeroporto di Palermo, sia in qualità di presidente sia in qualità di ad: lo stimolo che rappresenta per lui la presidenza di Soaco e la reale potenzialità di crescita del nostro aeroporto, anche in virtù del vastissimo patrimonio immobiliare a sua disposizione, è stato evidente fin dal suo primo incontro con il sindaco e fin dalla sua prima visita a Comiso. Allo stesso modo, la scelta dell'avvocato Martina Giudice, giovane e preparata esperta di diritto, ed in particolare di diritto societario, pronta a dare il suo contributo per il bene della terra e della città in cui vive ed opera, risulta altrettanto gradita e condivisa alla maggioranza tutta".

La nomina a presidente di Soaco del dott. Giuseppe Mistretta non va giù, invece, all'opposizione consiliare. "Diamo atto al sindaco - evidenzia Gaetano Gaglio, consigliere Articolo Uno-Lista Spiga - di essersi mossa in coerenza con quanto più volte dichiarato e di aver operato, per il ruolo di presidente, una scelta 'tecnica', vista l'esperienza maturata dal dott. Mistretta in diversi ruoli



L'aeroporto di Comiso e, nel riquadro in alto, Gaetano Gaglio

«Miglioreremo la differenziata di Vittoria»

Il cambiamento. L'ad della Tekra Balestrieri spiega gli obiettivi della società: «Intensificheremo l'informazione e intendiamo raggiungere in tempi rapidi l'obiettivo della soglia del 65% come previsto dagli atti dell'appalto»

«Gli operai non assunti erano richiamati nell'interdittiva antimafia. Abbiamo chiesto chiarimenti»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. L'amministratore delegato della Tekra, Alessio Antonello Balestrieri, spiega come cambia il servizio ecologico. "L'organizzazione è quella prevista dal capitolato d'appalto. Miglioreremo sia la campagna informativa destinata ai cittadini di Vittoria, sia la raccolta differenziata, che è di poco superiore al 50% e quindi ben lontano da quella soglia del 65% prevista come obiettivo minimo dagli atti di gara. Abbiamo evidenziato che c'è necessità di una serie di interventi di adeguamento per renderli agibili ed a norma. Altra problematica, quella rappresentata dai contratti in essere con gli impianti per l'organico che hanno convenzione diretta con l'Ente che non garantiscono né durata certa, né lo smaltimento di quanto viene conferito. Succede così che l'impianto di settimana in settimana comunica il quantitativo di rifiuti organici che è possibile conferire e che quindi non si riesca a smaltire la quantità di organi-

coprodotta dai cittadini. Cistiamo poi confrontando sulla questione delle mini-discariche, che stiamo monitorando quotidianamente e rimuovendo con delle attività che sono previste si contrattualmente ma che non possono rappresentare la regola. Abbiamo chiesto delucidazioni al Comune per quanto concerne il mercato ortofrutticolo per capire se, in base al regolamento comunale vigente, i rifiuti prodotti sono da assimilare ai rifiuti urbani. Il nostro obiettivo è di avviare e promuovere sul territorio buone prassi di raccolta differenziata, di instaurare un rapporto di grande collaborazione con la cittadinanza e di creare le condizioni per una crescita significativa della percentuale di rifiuti correttamente conferiti".

E' prevista attività di sanificazione particolare?

"Lunedì è partito il servizio di lavaggio ed igienizzazione delle strade, delle piazze, delle pavimentazioni e degli arredi urbani del territorio e di Scoglitti. Gli interventi saranno eseguiti con un mezzo dotato di atomizzatore e con un veicolo con cisterna per la sanificazione. Abbiamo avviato anche le operazioni di diserbo del territorio, manuale, meccanico e chimico partendo da una situazione a dir poco problematica.

La vicenda dell'occupazione degli spazi periferici per l'allocatione dei mezzi di lavoro ha creato polemiche.

"Una polemica pretestuosa e costruita sul nulla. Avevamo un contratto sottoscritto in tempi non sospetti per l'utilizzo di locali idonei all'allocatione dei mezzi di lavoro. Quei locali al mo-



I mezzi della Tekra da qualche giorno operativi a Vittoria

mento dell'arrivo della nostra flotta non erano stati ancora sgomberati ed è stato quindi utilizzato per pochi giorni un piazzale libero".

Come finirà la vertenza dei 12 dipendenti provenienti dalla Tech che non avete assunto?

"La problematica è sorta perché questi nominativi erano richiamati nell'interdittiva antimafia che ha coinvolto la ditta. Abbiamo chiesto i documenti attestanti la situazione penale dei singoli lavoratori. Ottenuto la risposta esamineremo la documentazione, faremo un nuovo passaggio con i sindacati per capire se permangono i motivi ostativi all'assunzione".

Vittoria: «Bar, pub e ristoranti hanno bisogno di spazi esterni»

Cannata e Zorì si rivolgono alla Commissione per aumentare i dehors e garantire il distanziamento



I ristoratori chiedono spazio

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Fratelli d'Italia Vittoria, ed in particolare le esponenti Valeria Zorzi e Monia Cannata (rispettivamente ex assessore ed ex consigliere comunale) scendono in campo a sostegno di tutti i commercianti vittoriosi operanti nel settore della ristorazione.

“Dopo oltre 50 giorni di isolamento- scrivono- eccoci entrati finalmente nella tanto attesa 'Fase 2'. Se da un lato i cittadini devono continuare, con responsabilità, a mettere in pratica tutte le precauzioni impartite dall'Istituto Superiore di Sanità, è necessario dall'altro riprendere gradualmente le attività commerciali, per scongiurare il definitivo collasso. Non può seriamente pensarsi che i titolari di bar pub e ristoranti possano continuare per mesi con il solo delivery food (consegnando cioè i loro prodotti a domici-

lio)”. Cannata e Zorzi propongono quindi alla Commissione Straordinaria di disporre, per tutti i commercianti operanti nel settore della ristorazione, una maggiore estensione del suolo pubblico, gratuitamente, in vie e piazze adiacenti alle proprie attività. In questo modo potranno garantire il rispetto delle norme di distanziamento sociale e occupare una porzione maggiore di suolo pubblico, in modo da dare un senso alla riapertura dei locali, che altrimenti avrebbero un numero risibile di avventori. Per Cannata e Zorzi si tratta di agevolazioni che sono indispensabili anche per affron-

«In caso contrario il numero dei clienti sarebbe risibile»

tare una stagione estiva che “sarà certamente più complessa prevedere fin da adesso”. Secondo le due esponenti di Fratelli d'Italia, inoltre, proprio in vista della bella stagione serve “una pianificazione dell'attività turistica, attuando un tavolo permanente con i rappresentanti delle varie categorie”.

“È necessario tornare ad incoraggiare gli operatori del settore- aggiungono- che in questa fase si sentono, giustamente, abbandonati e privi di prospettive certe. Bisogna lavorare energicamente per non disperdere quel patrimonio di iniziative e di vita sociale che tanto faticosamente si è affermato. È necessario, pertanto, che la Commissione si allinei alle amministrazioni più attente che hanno già adottato misure di sostegno quale quella proposta. Insomma, responsabilità, sinergia e pianificazione devono essere le parole chiave per affrontare questa emergenza”. ●

«In sicurezza il costone crollato a Kamarina»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Sicurezza e decoro, prima di tutto. Fra 120 giorni lo sfregio provocato dalla natura che esiste da 4 anni lungo il litorale della riviera Kamarina, tratto antistante il cimitero della frazione, sarà solo un brutto ricordo e un pericolo scampato. Perché ieri mattina il commissario straordinario Filippo Dispenza ha consegnato i lavori di messa in sicurezza alla ditta aggiudicataria, l'impresa C.M.C. srl di Mussomeli che dovrà eseguirli entro e non oltre 3 mesi per un importo di 413 mila euro. Con Dispenza, durante l'atto simbolico della consegna c'erano anche il dirigente comunale Marcello Dimartino, il rup Chiara Garofalo e i rappresentanti della ditta appaltatrice.

Che dire, una buona notizia che aspettavamo da diverso tempo, già sollecitata, oltre che da interventi stampa anche dal Comitato spontaneo pro Kamarina che chiese e ottenne udienza alla Commissione per perorare la causa in modo da mettere in sicurezza il tratto di strada erosa dalla furia del-



Il tratto della riviera di Kamarina in cui è crollato il costone e in basso il sopralluogo per la consegna dei lavori da effettuare in tre mesi

le mareggiate e di rendere più accogliente tutta la fascia che dal cimitero porta alla foce del fiume Ippari, prima devastata dall'incuria e da attività sportive in ordine sparso.

Il finanziamento è stato deliberato dalla Protezione civile con apposita ordinanza del commissario delegato Calogero Foti, dirigente generale del Dipartimento regionale di Protezione civile della Sicilia. Questa misura è stata adottata nell'ambito degli interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nel 2018.

Per la cronaca, i cedimenti iniziali erano già cominciati nel 2016. A poco a poco la strada è stata quasi intera-

mente inghiottita dalle onde tant'è che è stato necessario transennarla. L'intervento prevede la realizzazione di un muro di sostegno per sorreggere il fronte di scavo. A seguito della realizzazione dell'opera di sostegno sarà sistemata la zona a monte del pendio. Per completare la sistemazione saranno messi in opera nuovi pali per l'illuminazione pubblica e sarà ricreato un muro basso che riproporrà le sedute già esistenti. Gli interventi, coordinati dai tecnici della Protezione Civile del comune di Vittoria guidati dal dirigente Marcello Dimartino, saranno ultimati entro 120 giorni. Un intervento targato Commissione straordinaria che se sarà concluso entro il 30 agosto potrà essere inaugurato proprio alla fine del mandato commissariale previsto per gli inizi del mese di settembre. Senza l'emergenza del covid 19, molto probabilmente l'opera sarebbe stata realizzata prima.

"Si tratta di un altro intervento tangibile - dice la Commissione straordinaria del comune di Vittoria - che fa fronte ad una grave emergenza sia in termini di viabilità che in termini di sicurezza verificatasi negli ultimi anni. Con questo intervento si vuole ripristinare la funzionalità di un tratto di strada importante per la collettività".

➡ La Commissione straordinaria di Palazzo Iacono ha appaltato e consegnato i lavori che saranno finiti entro tre mesi

Arriva al porto di Pozzallo la nave per la quarantena dei migranti

Ammatuna: «Si tratta di una notizia molto importante perché la bella stagione porterà indubbiamente un aumento degli sbarchi»

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Una nave per la quarantena dei migranti. Dopo la "Raffaele Rubattino", la nave traghetto della Tirrenia al largo di Palermo, una seconda nave è prevista davanti alla costa sud orientale. Ieri il Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, Prefetto Michele Di Bari, ha dato notizia al sindaco Roberto Ammatuna, "che sono state aperte le buste di gara per l'uso di una nave che possa ospitare a bordo i migranti in quarantena".

"Tutto ciò è stato possibile perché il prefetto Di Bari è stato nominato, con apposita ordinanza del Capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, soggetto attuatore per l'emergenza migranti". Lo ha reso noto lo stesso sindaco Ammatuna. Ora si "dovrebbe passare all'aggiudicazione definitiva del servizio, sgravando così di un onere al momento particolarmente pesante le città sedi dei punti di prima accoglienza. Si tratta di una notizia molto importante - dice il sindaco Ammatuna - soprattutto con l'approssimarsi della bella stagione che porterà indubbiamente ad una intensificazione degli sbarchi". "Ancora una volta - conclude il primo cittadino di Pozzallo - risposte celeri e certe, rispetto agli impegni assunti, da parte del Viminale che continua ad essere il vero punto di riferimento per i territori". Le richieste dei sindaci di Lampedusa Totò Martello, di Porto Empedocle Ida Carmina e di Pozzallo Roberto Ammatuna, hanno trovato

così accoglienza al Ministero dell'Interno. Anche il presidente della Regione Nello Musumeci aveva sollecitato la nave per la quarantena dei migranti che arrivano a Lampedusa, dopo la dichiarazione dei porti siciliani quali porti non sicuri, a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19. Il sindaco Martello ieri aveva reso noto di essere stato chiamato dal Ministero, "dicendomi che hanno aperto le buste per l'affidamento. Verrà istituita una nave operativa per i migranti che opererà tra Lampedusa e Pozzallo".

A Lampedusa si sono avuti, nelle ultime ore, diversi sbarchi, con quasi 200 persone a bordo delle imbarcazioni ferme sul molo Favalaro, dove già risiedono da giorni, con il solo riparo di un tendone, altri cento migranti arrivati nei giorni scorsi. A questi si aggiungono altre 118 persone in quarantena nell'hotspot dell'isola ormai pieno, nonostante alcuni siano stati trasferiti nelle ultime ore a Porto Empedocle, tappa intermedia prima dello spostamento. A preoccupare i primi cittadini dell'agritenti-



no, oltre alla creazione di nuovi centri di accoglienza nei paesi della provincia, anche la situazione sanitaria attuale: "La situazione in Africa è una polveriera pronta ad esplodere - hanno scritto in una lettera indirizzata, tra gli altri, al presidente del Consiglio Giuseppe Conte - esiste un grave rischio per tutta l'Europa. La nostra preoccupazione forte è per la

continua e grave esposizione a rischio pandemico dei nostri concittadini alla luce di sbarchi incontrollati. Non intendiamo - continua la nota - assistere a soluzioni improvvisate, all'allocatione di migranti in luoghi poco sicuri". Intanto Mediterranean Saving Humans ha espresso "solidarietà alla parrocchia di San Gerlando, a Lampedusa, che ha aperto le porte

della Casa della fraternità per dare ospitalità dignitosa a 44 dei migranti e profughi che sono riusciti a salvarsi attraversando il mare e che erano stati lasciati all'aperto sul pontile d'approdo".

"Il governo italiano e le istituzioni europee - ha aggiunto Mediterranean - non lascino da sola Lampedusa: se l'isola viene considerata la 'Porta d'Europa', tutti devono farsi carico di soluzioni rispettose dei suoi abitanti e dignitose per i migranti. Ci uniamo alle richieste avanzate del sindaco Salvatore Martello e dal parlamentare europeo Pietro Bartolo". "Chiediamo con forza - ha concluso l'organizzazione - che il governo predisponga immediate soluzioni per poter dare assistenza dignitosa ai naufraghi e ai migranti che approdano in fuga dall'inferno libico, assistenza che sia anche efficace dal punto di vista della prevenzione e del contrasto al contagio. Non si abdichi mai al dovere morale e legale del soccorso in mare, utilizzando come alibi il sovraffollamento a Lampedusa: si possono e devono trovare soluzioni che tengano insieme il rispetto dei diritti umani e l'applicazione dei protocolli di sicurezza sanitaria". L'estate calda degli sbarchi è appena iniziata. ●

GIARRATANA

«Sono aumentati i crolli dei muri laterali la strada che porta a Ragusa è pericolosa»

L'intervento. Il presidente del Consiglio Giaquinta sollecita interventi all'Anas

GIARRATANA. Il presidente del Consiglio Giuseppe Giaquinta, presenta un ulteriore sollecito ad eliminare tutte le criticità presenti nel tratto della strada statale 194 che collega Giarratana (km 69) a Ragusa (km 84). Giaquinta ha scritto ad Anas e ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.

"In merito all'ultima mia nota di due anni fa, spiace evidenziare che poco è cambiato rispetto alla prima segnalazione risalente al marzo 2018 - ravvisa Giaquinta - Nonostante le rassicurazioni fornite da Anas con la nota del maggio dello stesso anno, a distanza di 2 anni il tratto di strada in oggetto presenta ancora tantissime insidie che continuano a compromettere la sicurezza dei veicoli".

Le criticità più rilevanti, le elenca, ancora, il presidente del Consiglio comunale. "Nessun intervento è stato effettuato ai ponti in pietra e ai viadotti in cemento armato - mette nero su bianco Giuseppe Giaquinta - Per quanto riguarda i ponti in pietra sono aumentati i crolli dei muri laterali. Nei viadotti in cemento armato, sono state notate delle attività di indagine strumentale ma nessun riscontro in merito è stato fornito. Alcuni muri a monte della strada sono stati messi in sicurezza ma altri attendono analogo intervento. Nessun lavoro, invece, è stato realizzato sui muri a valle".

"La segnaletica orizzontale e verticale è stata ripristinata - fa notare Giaquinta - È doveroso precisare che la segnaletica verticale in alcuni tratti

è stata posizionata così a ridosso della carreggiata da essere già divelta dai veicoli in transito. In alcuni tratti critici, dove la larghezza della strada è già ridotta, questa segnaletica ha diminuito lo spazio, rendendo più pericoloso il passaggio".

Il manto stradale è stato rifatto ma non sono stati eliminati gli avvallamenti della pavimentazione nella zona della diga di Santa Rosalia. "Paradossalmente - ravvisa Giaquinta - aver eseguito il solo lavoro di rifacimento del manto stradale senza aver ripristinato le protezioni sul lato a valle della strada, ha incentivato una guida più veloce e aumentato il rischio di incidenti. Il verde a bordo strada è nuovamente fuori controllo".

ALESSIA CATAUDELLA

«Scicli vuole conoscere la verità»

Scioglimento del Consiglio: il Pd non si ferma

"Il Partito democratico vuole continuare nel solco di un impegno rivolto alla verità in una battaglia che appartiene a tutta la città". Questo quanto emerso dall'ultima riunione che si è tenuta martedì in video conferenza alla presenza della segreteria, dei simpatizzanti e del deputato regionale Dipasquale. Tema della conferenza: lo scioglimento del 2015 alla luce di quanto riportato dalla relazione della commissione regionale Antimafia. Nel rivendicare il ruolo di primo piano svolto riguardo la vicenda dello scioglimento e la vertenza Acif, i dem continuano a spingere perché si vada fino in fondo per scoprire qual è stata

la catena di comando che ha determinato, attraverso azioni dirette o omissioni, l'ingiusto scioglimento. Il Circolo del Partito Democratico di Scicli ha quindi dato mandato al deputato Nello Dipasquale di sollevare la questione davanti alla Commissione parlamentare nazionale Antimafia. Plaudendo alla scelta dell'amministrazione di nominare un legale per valutare le azioni da intraprendere a difesa dell'immagine della città, la segreteria del Pd invita tutti i consiglieri ad approvare, all'unanimità, la posizione espressa dal sindaco all'indomani della relazione dell'Antimafia.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Regione Sicilia



Albanese: «Ci sono aziende che sceglieranno di non riaprire». Orlando: «Superare gli ostacoli per l'uso delle risorse»

Finanziaria bis, i dubbi di Sicindustria e sindaci

Musumeci: l'obiettivo è accelerare la spesa per investimenti e infrastrutture

PALERMO

Mentre il governo progetta già la Finanziaria bis, come ha annunciato l'assessore Toto Cordaro ieri all'Ars, aumenta lo scetticismo di imprenditori e Comuni sugli aiuti già messi in campo. E così il vertice con una trentina di associazioni che il presidente Musumeci ha voluto martedì sera a Palazzo d'Orleans ha scatenato reazioni inattese a tre giorni dal varo di una manovra da un miliardo mezzo.

Ha esordito Sicindustria, i cui vertici politici hanno disertato l'incontro, (c'era solo il direttore di Catania) lanciando messaggi sulla situazione che si prospetta nella «Fase 2»: «Alcune aziende preferiranno non riaprire piuttosto che indebitarsi in un clima di incertezza» ha detto ieri il vicepre-

sidente Alessandro Albanese.

Per Sicindustria stanno già lievitando i costi legati all'adeguamento delle aziende ai protocolli di sicurezza anti-Coronavirus: «C'è chi non è in grado di sostenerli» avverte Albanese. Che ricorda anche come stiano tardando tutti gli aiuti promessi anche dallo Stato: «Dei prestiti annunciati da Conte sta arrivando ben poco. A mala pena quelli da 25 mila euro perché c'è la garanzia dello Stato, per tutti gli altri il sistema bancario fa muro. Ci sono dirigenti delle banche che attendono lo scudo penale prima di autorizzare prestiti ad aziende a rischio chiusura». Scontato anche il giudizio sulla Finanziaria, che non ha recepito le richieste fatte nei giorni scorsi dagli industriali: «È una manovra per prenderci in giro o per l'emergenza? Per spendere i fondi europei di solito la Regione ci mette due anni...» conclude Albanese.

Più cauto ma altrettanto scettico il



Il vertice. L'incontro di Musumeci con le parti sociali

giudizio dell'Anci. L'associazione dei sindaci, guidata da Leoluca Orlando, plaude a una manovra che mette in campo centinaia di milioni che verranno canalizzati verso le famiglie e imprese proprio dai Comuni. E tuttavia Orlando poi avverte: «La Regione ha compiuto uno sforzo poderoso. È evidente che ove non si superassero vincoli, procedure ed ostacoli che condizionano la concreta utilizzabilità della gran parte delle risorse previste si creerebbe una crisi economica, sociale e istituzionale di dimensioni altrettanto poderose». Sono scottati, i sindaci, dalle difficoltà che tengono bloccati cento milioni di fondi europei annunciati il 28 marzo per sostenere le famiglie indigenti. Somme che loro non riescono a spendere malgrado la Regione le abbia già trasferite a gran parte dei Comuni.

E anche l'Asstra, l'associazione che raggruppa 60 autolinee, plaude allo stanziamento fatto in bilancio ma

non nasconde i propri timori: «Contiamo di poter ottenere la disponibilità di cassa delle intere somme accantonate nella Finanziaria, che ad oggi potranno coprire i corrispettivi contrattuali soltanto fino al mese di luglio, come dichiarato dall'assessore Falcone». Il riferimento è ai mancati accordi con lo Stato per sbloccare alcune risorse già stanziate.

Di fronte a queste perplessità Musumeci ha però rilanciato: «L'obiettivo è elaborare un documento condiviso per accompagnare la "Fase 2" a sostegno delle imprese, dei settori produttivi dei lavoratori, ma anche snellire il più possibile i processi burocratici e accelerare la spesa pubblica destinata agli investimenti e alle infrastrutture». Le richieste di sindacati e associazioni di categoria finiranno nella Finanziaria bis che dovrebbe essere approvata entro giugno.

Gia.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTATO IL DDL SAMMARTINO Verso un sì trasversale sul "modello Genova"

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Sicilia che si vuole smarcare dai tempi lunghi della burocrazia si affida al ddl a firma Luca Sammartino (Iv) per replicare il "modello Genova" e accelerare sulle opere pubbliche, le gare d'appalto e i pagamenti della pubblica amministrazione.

Presentato come emendamento durante l'esame della legge finanziaria, il disegno di legge è controfirmato anche dai capigruppo Tommaso Calderone (Fi), Nicola D'Agostino (Iv), Alessandro Aricò (Db), Elvira Amata (Fdi), Antonio Catalfamo (Lega), Eleonora Lo Curto (Udc) e Giuseppe Lupo (Pd). Il ddl ieri è stato incardinato in prima commissione all'Ars ed è stato fissato a mercoledì prossimo il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, ha dato carattere d'urgenza al testo senza nascondere il suo approccio assolutamente favorevole all'iniziativa del parlamentare catanese. Questo pare di per sé già un buon viatico per la legge.

Tra gli obiettivi ambiziosi della proposta ci sono il dimezzamento dei termini per la conclusione dei procedimenti amministrativi (e di quelli relativi ai pareri da parte delle varie amministrazioni coinvolte nei casi di conferenza dei servizi) da parte dell'amministrazione regionale ed enti del settore pubblico regionale e degli enti locali della Sicilia. Le domande in cartaceo non dovranno essere duplicate in quanto già facenti parte del corredo della modalità telematica: il comma 2, infatti, impone alle autorità di gestione di programmi con finanziamento extraregionale (ad esempio Psr) di eliminare dalle

disposizioni attuative la duplicazione delle domande in formato cartaceo quando queste sono già presentate in modalità telematica; si potrà fare ricorso all'autocertificazione per ottenere la «liquidazione di contributi, corrispettivi, sovvenzioni», tranne che «questo non sia espressamente vietato da norme dell'ordinamento statale o comunitario».

Lo strumento, nelle intenzioni del legislatore, andrebbe utilizzato anche per la ricostruzione post-Covid: i sindaci-commissari potranno disporre di poteri speciali, appunto sul modello utilizzato per la ricostruzione del ponte Morandi a Genova e per l'Expo di Milano; stesso status anche per i manager delle aziende sanitarie ed ospedaliere, sindaci metropolitani e legali rappresentanti dei liberi consorzi che dovrebbero essere assimilati allo schema. Il loro mandato «non può superare in ogni caso i 18 mesi e gli atti assunti dovranno comunque essere pubblicati».

E prove tecniche di intesa ci sono state, ieri sera, nella trasmissione di Telecolor in cui erano ospiti di Luca Ciliberti gli stessi Micciché e Sammartino, con Raffaele Stancanelli, eurodeputato di Fdi. «Nessun asse politico trasversale», hanno detto, confermando però il sostegno dei loro partiti al ddl all'Ars, che però già ieri in commissione, secondo Micciché, «ha visto manifestarsi qualcuno che non vuole che passi». Per il deputato renziano primo firmatario è «una legge per il bene dei siciliani», mentre l'ex sindaco di Catania l'ha definita «una battaglia di civiltà e modernità». Sammartino ha rotto il silenzio anche sull'attacco ricevuto da Nello Musumeci: «Un piccolo uomo, dal punto di vista del rapporto istituzionale», l'ha definito, parlando dello scontro all'Ars.

La bufera alla Regione. Vindigni dimissionato

Cassa integrazione, cade l'accordo sui bonus Silurato il dirigente

Aperta un'indagine interna sul lavoro svolto per l'esame delle pratiche da inviare all'Inps

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'accordo sui bonus ai dipendenti della Regione che dovranno esaminare la montagna di richieste di cassa integrazione è crollato sotto il peso dell'indignazione pubblica. E ha provocato anche le dimissioni del direttore del dipartimento Lavoro, big sponsor dell'operazione. Un terremoto, che per 24 ore ha fatto passare in secondo piano la svolta informatica sul sistema di valutazione delle pratiche già decisa ieri dall'assessore Scavone e che verrà annunciata stamani dal presidente Musumeci.

Ancora oggi la Sicilia resta ultima in Italia per domande di cassa integrazione pagate: sono in tutto 5.513 per poco più di 13.500 lavoratori. Ne restano bloccate circa 30 mila che riguardano ben 130 mila lavoratori.

Per cercare di venirne a capo, dopo un mese di stop and go che ha fatto lasciare i lavoratori siciliani senza stipendio e senza ammortizzatori sociali, il dirigente del dipartimento Lavoro, Giovanni Vindigni, aveva raggiunto con i sindacati di categoria della funzione pubblica una intesa che metteva sul piatto 300 mila euro: soldi che avrebbero permesso di impiegare 100 lavoratori in più, a cui sarebbero andati 10 euro a pratica esitata.

Una scelta che ha provocato l'ira del governo nazionale. Anche la Regione ha avviato una indagine interna, come ha annunciato l'assessore Antonio Scavone a Tgs, scaricando di fatto il dirigente.

Di buon mattino ieri i segretari

confederali hanno fatto retromarcia sull'accordo frenando la rappresentanza di categoria. Ha esordito Claudio Barone della Uil: «Noi siamo per utilizzare in modo trasparente gli strumenti contrattuali che già ci sono. Altre cose sono improponibili. Si torni a discutere all'Aran. Ma non si scarichino responsabilità sui lavoratori, i problemi sono nati dalla scelta della Regione di dotarsi di una piattaforma informatica per valutare le domande che non dialoga con Inps e Anpal. Un caso unico in Italia».

Anche la Cgil, con il segretario Alfio Mannino, ha scelto di non difendere l'intesa sui bonus: «Siamo assolutamente contrari a pratiche che richiamano il lavoro a cottimo». E la Cisl, con Paolo Montera, ha finito per considerare quella firmata «una mera proposta fra le tante sul tappeto. Solo gli stolti non cambiano idea. Ne parleremo in futuro con gli attori all'altezza della situazione».

Riferimento chiaro al dirigente Vindigni. Ieri alla Regione si è diffusa la voce che nemmeno Scavone fosse informato dell'accordo, anche se ne era informata l'assessore al Personale, Bernadette Grasso, che lo ha anche commentato con una nota ufficiale.

Vindigni è stato convocato a Palazzo d'Orleans nel primo pomeriggio da un presidente Musumeci furioso

**Il ritardo degli uffici
I segretari dei sindacati
sconfessano la scelta
di pagare i premi. Al via
la nuova piattaforma**

per l'immagine che sta venendo fuori della Regione. Il comunicato finale del governatore non tradisce l'irritazione ma lascia trasparire che Palazzo d'Orleans ha acceso i riflettori sul boomerang cassa integrazione così come sui ritardi che stanno tenendo bloccati anche i buoni spesa per le famiglie indigenti, annunciati il 28 marzo e mai erogati dai sindacati. «Vindigni - ha sottolineato Musumeci - è persona perbene, trovandosi, suo malgrado, al centro di una vicenda sulla quale occorrerà fare chiarezza. Per questa ragione con l'assessore Scavone abbiamo avviato un'indagine interna e stiamo verificando, al tempo stesso, la quantità e la qualità del lavoro prodotto in questi dieci giorni dai dipendenti smart working». I grillini però ieri hanno chiesto anche la rimozione dell'assessore e hanno depositato all'Ars una mozione di censura contro di lui. Mentre per Giuseppe Lupo del Pd «le responsabilità sono di Musumeci».

Scavone e Musumeci oggi annunceranno che la Regione, accogliendo le richieste dei sindacati, ha deciso di mettere da parte la attuale piattaforma informatica su cui vengono caricate le domande di cassa integrazione. Nei giorni scorsi ne è stata testata una seconda, in collaborazione con l'Anpa, che avrebbe il pregio di poter caricare contemporaneamente centinaia di domande. In pratica, invece di aprire un file per ogni domanda da autorizzare e poi inviarli tutti all'Inps per i pagamenti da oggi si potrà con un solo invio spedire centinaia di richieste già estese in modo da permettere all'istituto di previdenza di pagare rapidamente. Scavone ha assi-



IPOTESI DI ACCORDO DEL
A 44.000.000

PROGETTO ELIMINAZIONE ARRETRATO
PRATICHE C.I.G.D.

PRATICHE N° 30.000	€ 10,00 A PRATICA X PRESCINDERE DALLA QUANTITÀ
COSTO PROGETTO	€ 300.000,00
PARTENZA 4 MAGGIO 2020 AL 30 MAGGIO 2020	€ 10,00 X AZIENDA
DAL 1 GIUGNO 2020 AL 15 GIUGNO 2020	€ 9,00 X AZIENDA
DAL 16 GIUGNO 2020 AL 30 GIUGNO 2020	€ 8,00 X AZIENDA

PALERMO 04 MAGGIO 2020

SINDACATO LUCI
CUCIP
SARIS
FOCAL
UICFP

DIREZIONE DIPARTIMENTO
LAVORO
DEP. VINDIGNI

Cig. Il documento per l'accordo sui bonus e, sopra, artigiani al lavoro

curato a Tgs che «entro maggio» i ritardi verranno recuperati.

Nel frattempo però venti imprenditori e associazioni hanno scritto una lettera alla commissione Antimafia e al presidente della Regione: temono che i ritardi nell'erogazione della cassa integrazione a chi ha perso il lavoro possano favorire gli affari delle cosche «che stanno acquisendo consenso e manovalanza mediante prestiti a tassi usurari e distribuzione di generi di prima necessità». A firmare la lettera sono stati Moltivolti, Libera Palermo, Addiopizzo, Addiopizzo Travel, Arci Sicilia, Al Revès Società Cooperativa Sociale - Sartoria Sociale, Balata, Ballarak, Bisso Bistrot, CantieriCucina srls, CESIE Centro per lo sviluppo creativo Danilo Dolci, Clac ETS, Freschette, Mare Memoria Viva, Palma Nana Soc. Coop Send Sicilia, Terradimare cooperativa turistica, UGame soc coop. È un allarme raccolto dal presidente dell'Antimafia, Claudio Fava: «I ritardi, gli errori e le incapacità, a tutti i livelli, rischiano di consegnare alla criminalità centinaia di attività economiche e di lanciare un messaggio pericoloso, come avvenuto per la vicenda della cassa integrazione, che contribuisce a creare un senso di sfiducia nelle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati. L'Anpal Servizi è riuscita a "pulire" i file, col proprio software ora i decreti passano con successo all'Inps I poli del ritardo: 12mila pratiche trattate, solo 1.943 lavoratori pagati

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. C'è un numero che più di tutti evidenzia l'imbuto che finora non ha fatto arrivare i soldi nelle tasche dei 130mila lavoratori siciliani cassintegrati in deroga: 1.943. Sono i soggetti per i quali, fino alla sera del 5 maggio, l'Inps ha autorizzato il pagamento delle prime nove settimane di indennità. Su tutto il resto si può disquisire quanto si vuole. Ma il dato vero è questo: dal 22 aprile, data di avvio dell'istruttoria delle 40mila domande, i soldi arriveranno ad appena l'1,5% degli aventi diritto. Una massa di famiglie che sono senza stipendio dallo scorso mese di marzo. Poiché questo imbuto si verifica non solo in Sicilia, ma in tutte le regioni, tranne Marche, Friuli e Molise, significa che non funziona il meccanismo scelto dal governo: un iter ordinario col doppio controllo della Regione e dell'Inps, che può andare bene in tempi normali, ma non quando in attesa di sono decine di migliaia di domande. Sarebbe logico riportare tutto al quasi automatismo della cassa integrazione ordi-

naria. Ed infatti ci sta pensando la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, che ha inserito nel "decreto maggio" una «semplificazione per le procedure di trasmissione e lavorazione delle domande».

Tornando ai numeri, valgono quelli comunicati ieri dall'Inps aggiornati alle ore 16: dalla Regione sono "entrati" nella piattaforma dell'istituto 5.787 decreti, l'Inps ne ha autorizzati 5.513 per 13.348 lavoratori, altri 190 decreti sono da annullare e 64 da istruire. Occorre notare che sul sito del dipartimento regionale Lavoro i decreti autorizzati risultavano a ieri sera in numero leggermente inferiore rispetto a quanto dichiarato dall'Inps: 5.571.

Ma ieri è stata una giornata finalmente positiva per i lavoratori in attesa. Infatti, è stato collaudato con successo il sistema elaborato da Anpal Servizi, chiamata in soccorso dalla Regione per fare funzionare il travaso di dati dalla piattaforma del dipartimento Lavoro a quella dell'Inps. In pratica, un manipolo di tecnici (meno di dieci) ha "pulito" tutti i file elaborati dai 140 dipendenti regionali e con il software na-

zionale di Anpal Servizi li ha tradotti correttamente secondo i codici, le classificazioni e i linguaggi informatici dell'Inps. E, in più, ha introdotto il metodo di un unico decreto che contiene 500 aziende, molto più pratico rispetto a quello finora adottato di un decreto per ogni singola impresa. Il primo decreto con 500 domande è transitato con successo nel sistema dell'istituto di previdenza, che non ha respinto alcun dato.

Questo è sicuramente un fatto chiaro, che non ha bisogno di commenti e che dovrebbe indurre a maggiore buon senso e a riportare al centro dell'attenzione il prioritario bisogno dei cassintegrati. La vicenda dei presunti incentivi ai regionali è solo la punta dell'iceberg di una misura che è stata gestita sin dall'inizio con palesi carenze informatiche e di metodo, che erano state evidenziate pubblicamente da tutti gli operatori e i professionisti competenti in materia di ammortizzatori sociali. Carenze che si sono aggiunte al sovraccarico degli uffici Inps, impegnati contemporaneamente sulla cassa integrazione

ordinaria, sul Fis, sui bonus da 600 euro e sulle altre prestazioni, come il Reddito di cittadinanza.

Il nodo centrale della questione sta tutto nel divario ai due estremi della catena: le 11.843 pratiche che sul sito del dipartimento Lavoro risultavano trattate allo scorso 5 maggio alle ore 18, e i 1.943 lavoratori cui è stato assegnato il pagamento dall'Inps. In mezzo ci stanno 11.015 pratiche che sono inserite nell'iter di valutazione ma che ancora non si traducono in soldi.

Sarebbe andata diversamente se il governo nazionale avesse evitato il doppio controllo da parte delle Regioni. Infatti, riguardo agli altri ammortizzatori sociali gestiti direttamente dall'Inps, in Sicilia su 20.323 domande di cassa integrazione ordinaria ne sono state autorizzate 19.204 e sono stati pagati 43.966 lavoratori; su 7.799 domande di assegno del Fondo integrazione salariale, ne sono state autorizzate 5.154; infine, sono stati pagati 292.189 bonus da 600 euro ad altrettanti tra professionisti, autonomi, partite Iva e lavoratori agricoli.

●

Scuola, più pulizia e più tecnologie

L'assessore Lagalla. «In Sicilia sanificazione fatta con attenzione e con nuova forza lavoro»
Stabilito il contributo per l'acquisto del traffico dati destinato a 1.004 istituti scolastici

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La sanificazione delle scuole per riaprire a settembre in sicurezza, un monitoraggio ampio sulle cose da fare studiato da un gruppo di tecnici "ad hoc" e soprattutto un nuovo modo di concepire la scuola. Per Roberto Lagalla, assessore regionale a Istruzione e formazione professionale «sono finiti in tempi in cui le lavagne interattive in classe venivano utilizzate come tavolino per collocare i vasi di fiori», la ripartenza della scuola in Sicilia dovrà essere un fatto di sistema.

Il «dove eravamo rimasti» immaginato da Lagalla, oltre all'imperativo ripreso dalla narrazione più diffusa che impone di «fare del momento di crisi un'opportunità», punta a restituire una Sicilia più dinamica e multimediale se è vero che «il virus sta diventando il casus belli per ripensare profondamente il modello della scuola nel Paese» - assicura l'ex rettore palermitano. A partire dalla Sicilia, l'Isola della dispersione scolastica «su cui per la prima volta in Finanziaria regionale si mettono risorse aggiuntive per 20 milioni di euro».

Un problema da porsi è certamente quello delle misure igieniche da rafforzare: «Sanificare un locale significa rispettare al massi-

mo le condizioni di igiene, è un obiettivo che si può raggiungere in maniera relativamente semplice, con diversi interventi al giorno. Probabilmente in questo senso andrà potenziata la forza lavoro» mentre si mostra più preoccupato in materia di distanziamento per «la scuola materna dove ci vuole più pazienza e attenzione».

L'ex rettore dell'università di Palermo però vuole stringere i tempi e sulla ripartenza da programmare spiega: «Proprio ieri ho parlato con il professor Patrizio Bianchi presidente della Task force che si occupa di ridefinire la riapertura ed ex rettore dell'università degli studi di Ferrara. A lui ho chiesto fare presto con le linee guida nazionali dobbiamo avere il tempo di assumere le decisioni e adeguarle alla condizione regionale. Lo faremo in stretto rapporto con l'ufficio scolastico regionale». L'idea, in analogia a quanto avviene a livello nazionale è quella di nominare una task force anche in Sicilia con la stessa finalità di studio per la riapertura delle scuole.

In materia di risorse finanziarie un'ipotesi da perseguire per il governo regionale è quella di mettere le risorse nazionali e regionali direttamente nella disponibilità dei dirigenti scolastici, evitando duplicazioni e appesantimenti legati alla cinghia di trasmissione



RISORSE ASSEGNATE



I fondi per le sim
prepagate per
connettersi andranno a
831 scuole statali, 132
paritarie, 6 regionali e
35 enti di formazione
per i corsi in obbligo
scolastico

della burocrazia: «abbiamo già agito in termini di semplificazione» spiega l'assessore - per le forniture dei tablet e per dare le sim prepagate agli studenti meno abbienti. Il contributo per l'acquisto del traffico dati è destinato a 1.004 istituti scolastici, fra i quali 831 scuole statali, 132 paritarie, 6 regionali e 35 enti di formazione per i corsi in obbligo scolastico. In riferimento, invece, al finanziamento per l'acquisizione o il noleggio di dispositivi informatici, potranno accedere le 319 scuole statali, precedentemente escluse dal finanziamento, 6 regionali, 132 scuole paritarie e 35 enti di formazione, per un totale di 492 siti di istruzione.

Inutile poi negare che il fulcro del ragionamento rimane il modo in cui riprenderà la didattica. La formulazione «ibrida», annunciata dal ministro Lucia Azzolina non entusiasma l'assessore Lagalla: «non mi pare che questa ipotesi abbia trovato particolare favore di critica e di pubblico», commenta, senza dissimulare lo scetticismo.

All'interno della legge di stabilità regionale a cui l'Ars ha dato il via libera non sono mancate le misure specifiche come i 15 milioni per la scuola digitale, senza dimenticare un modello di prolungamento del tempo scuola nelle aree di maggiore disagio della Sicilia».

La «Fase 2» in Sicilia

Bar, ristoranti e parrucchieri Sì all'apertura dal 18 maggio

Dopo il via libera da Roma, Musumeci: «Ma si dovranno rispettare le norme di sicurezza»

**Andrea D'Orazio
Giacinto Pipitone**

PALERMO

Sì, si può fare: le regioni potranno allentare le restrizioni imposte dal Coronavirus riavviando alcuni esercizi commerciali prima di giugno, e la Sicilia seguirà questa strada. Non è ancora scritto nero su bianco, in nessuna nuova disposizione emanata da Roma o da Palermo, ma nelle intenzioni c'è già un doppio via libera, arrivato ieri dal ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, e dal governatore Nello Musumeci. Boccia, chiarendo che anche il governo nazionale vuole «arrivare alle differenziazioni territoriali», sottolinea che dal «18 maggio molte attività potranno riaprire, ma lo si dovrà fare in sicurezza, e le Regioni che decideranno di farlo senza il rispetto delle linee guida Inail se ne assumeranno la responsabilità».

Quali siano queste attività, il titolare degli Affari regionali lo accenna subito dopo, spiegando che una volta concluso «il monitoraggio del ministro Speranza, dall'11 al 14 maggio ci saranno le nuove linee guida per bar, ristoranti, centri estetici, parrucchieri, negozi al dettaglio. Dopo il 18 ci sarà una valutazione del Cdm su base scientifica», cioè considerando il diverso andamento dell'epidemia nelle regioni, «e la differenziazione territoriale sarà molto probabile». In Sicilia, dunque, parrucchieri e barbieri potrebbero aprire con due settimane d'anticipo rispetto al previsto, e bar e ristoranti tornare alla loro attività normale, visto che fino al 17 di questo mese dovranno limitarsi al take away e alle consegne a domicilio. Le ordinanze sono ancora allo studio, ma appare chiara l'intenzione del governo nazionale ad allentare un po' i vincoli, raccogliendo l'appello sotto-

scritto dai presidenti di Regione, in primis Nello Musumeci, che chiedevano appunto aperture differenziate fra aree geografiche del Paese.

Differenze determinate dalla curva di contagio. Musumeci ha accolto con soddisfazione le aperture del ministro: «Eravamo stati noi governatori a chiedere che lo Stato indicasse per la fase 2 solo una cornice normativa nella quale poi le Regioni potessero muoversi autonomamente in base ai dati epidemiologici». È una premessa per dire che «sì, se ci sarà la possibilità di aprire in anticipo, la sfrutteremo. A patto che questo avvenga rispettando i protocolli di sicurezza».

Quelli che impongono una grande distanza fra i tavoli e dal bancone e sanificazioni quotidiane. Musumeci premette di non aver parlato ieri con Boccia, dando «per scontato che l'allentamento dei vincoli gli sia stato suggerito dal comitato tecnico-scientifico. In quel caso non avrei difficoltà ad adeguare le mie scelte».

Il presidente della Regione ricorda che «finora la Sicilia si è adeguata alle decisioni nazionali e solo qualche adattamento è stato fatto, ma è stato ritenuto tollerabile»: riferimento alle sue ordinanze che, a dif-

ferenza di quella del presidente della Calabria, non sono state impugnate. Ora anche la Sicilia è pronta ad allargare i vincoli a settori fino a qualche giorno fa ritenuti a rischio, tutto però, avverte Musumeci, «dipenderà dall'uso che si farà di questa ritrovata libertà. Bisogna sempre tenere un occhio sul dato epidemiologico. Non vorrei che ci fosse qualcuno che passa dalla paura che ha spinto a rispettare i divieti a una immotivata tranquillità che si traduce in eccesso di libertà».

È un monito che si traduce nel rischio che una eventuale impennata dei contagi potrebbe portare a nuove chiusure. Al momento, in base all'ultima ordinanza emanata da Palazzo d'Orleans a fine aprile, valida dal 4 al 17 maggio, oltre al disco verde per l'asporto ai ristoranti, pasticcerie, gelaterie, bar e pub - con il divieto di consumare nei locali e nelle adiacenze - rispetto al lockdown della fase 1 c'è il via libera anche per i circoli e le strutture sportive private, purché si tratti di sport individuali e con limiti stringenti, dal rispetto di tutte le misure in materia di sanificazione e distanziamento interpersonale, all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale - compresi i termoscanner - fino al divieto d'uso di piscine e luoghi chiusi, quali palestra, bar, sale di intrattenimento.

Disco verde pure alla manutenzione, alla riparazione e allo spostamento delle imbarcazioni, e alla vigilanza, pulizia e sanificazione degli arenili, nonché all'allestimento e alla pulizia degli stabilimenti balneari. Possibili anche il commercio di prodotti florovivaistici e l'attività di tolettatura degli animali. Quanto all'eventualità di una apertura delle attività economica prima del 18 maggio, Boccia è stato categorico: non se ne parla. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le nuove linee guida
Dall'11 al 14 le regole
per centri estetici
e negozi al dettaglio
con differenze regionali**

**Il governatore
«Dipenderà dall'uso che
si farà della ritrovata
libertà. Non vorrei
che ci fossero abusi»**

Turismo scontato in Sicilia, stranieri entusiasti

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Gli stranieri sono entusiasti delle misure inserite nella Finanziaria regionale per incentivare le vacanze in Sicilia. All'inizio era sembrata una "fake news" quella che era stata lanciata dal Times e ripresa dai principali tabloid inglesi e americani e dalle maggiori testate di settore. Tant'è che la filiale Enit di New York ha chiesto conferme alla sede centrale, che si è rivolta a noi. Dopo avere chiarito i termini della norma, a nostra volta abbiamo scoperto come gli stranieri ci guardino con favore e senso di incoraggiamento. Scriveva il Times lo scorso 24 aprile: «La Sicilia mira a richiamare i turisti stranieri dopo il blocco pagando la metà del prezzo dei loro biglietti aerei, una su tre delle loro notti in hotel e tutti i loro biglietti per musei e siti archeologici. Il governo regionale utilizzerà un "bazooka" da 50 mln di euro per pagare il piano,

dopo che il coronavirus ha fatto perdere circa 1 mld di euro al settore fra marzo e aprile. I buoni saranno resi disponibili sul sito web dell'assessorato regionale Turismo. Con il 13% del Pil dal turismo, l'Italia è desiderosa di far riavviare il settore dopo che il blocco è terminato il 4 maggio e sta meditando modi per creare il distanziamento sociale sulle spiagge».

La notizia è stata ripresa sul Daily Mail da Amelia Wynne; lo stesso ha fatto Kara Godfrey su The Sun.

Poi Laura Hampson su Insider si è soffermata di più sull'iniziativa della Regione e si è poi lanciata in consigli: «Poiché il Regno Unito prevede di porre in quarantena gli arrivi nel Paese per due settimane, la Sicilia ha già

iniziato a pensare al suo rilancio turistico post-coronavirus. L'autunno sarebbe la prima data utile per organizzare una visita, in attesa che si risolva la pandemia. L'Isola offre spiagge di sabbia bianca lungo la sua costa incontaminata e numerosi siti storici e culturali, ed è anche un ottimo punto "hot" per buongustai».

L'1 maggio ha rilanciato ancora Cecilia Rodriguez su Forbes: «Lo schema originale della Sicilia, battezzato "vuoto per pieno", sarebbe lanciato una volta che l'Italia riaprisse i suoi confini». E giù con i dati sui contagiati in Sicilia e con un'analisi dei provvedimenti del governo Conte per la ripartenza. A sua volta Sasha Brady su Lonely Planet, riferendo dell'iniziativa

va della Regione, si è dilungata in consigli utili per approfittarne.

«Una notizia - commenta Maria Elena Rossi, direttrice Marketing dell'Enit - che, come rilevato dalle 30 sedi estere dell'Agenzia nazionale del Turismo, è stata ben accolta dalla stampa internazionale a conferma ancora una volta quanto ci sia voglia di Italia nel mondo e come il mercato estero sia attratto dalle bellezze e dal lifestyle italiani. Un'affezione che i viaggiatori long haul hanno sempre dimostrato verso l'Italia mettendola in testa nella classifica dei Paesi da visitare. Dal monitoraggio delle sedi estere Enit si evince come i tour operator, nonostante il timore dell'impatto del Covid sulle scelte di viaggio, considerino tali misure scontistiche un volano di rilancio dell'intero settore. Nelle ultime tre settimane un cauto ottimismo ha fatto crescere la voglia di pianificare un viaggio in Italia nei prossimi 6 mesi».

L'iniziativa della Regione. Articoli dal Times al Sun. «L'autunno sarebbe la prima data utile»

POLITICA NAZIONALE



Imprenditori e fronda renziana doppia morsa per il governo Conte media

Le fibrillazioni. Incontri sul Dl Maggio, ma la priorità è dare risposte e liquidità

SERENELLA MATTERA

ROMA. Procede per strappi, tra minacce di dimissioni, mediazioni e frenate, il lavoro della maggioranza sul decreto di maggio. Si litiga su tutto, dalla regolarizzazione dei migranti al campionato di calcio, dal reddito di emergenza alle misure per le imprese. E così rischia di slittare ancora la maxi manovra da 55 miliardi per dare sostegno all'economia: si punta a un Consiglio dei ministri nel weekend ma nulla è ancora scontato, in quella che somiglia sempre più a una corsa contro il tempo. Perché nel giorno in cui l'Europa stima una caduta del Pil al -9,5% per il nostro Paese, Giuseppe Conte vede profilarsi una «crisi dolorosa», un «periodo di grandi sofferenze». Per frenare questa tendenza e provare a invertirla, bisogna «affrettarsi» a portare in Cdm le nuove misure, dice il premier ai rappresentanti del commercio e della piccola impresa. A chi in questi giorni gli ha indirizzato le critiche più dure, imprenditori da un lato e Iv dall'altro, lancia segnali distensivi, di ascolto delle loro proposte. Nel pomeriggio vedrà Iv. Ma il mondo imprenditoriale chiede di più.

Al tavolo con gli industriali non siedono né Conte, che spiegano essere stato assorbito da altri impegni, né i presidenti uscente ed entrante di Confindustria, Vincenzo Boccia e Carlo Bonomi. Nel momento di passaggio al vertice dell'associazione, sono rappresentati dalla dg Marcella Panucci, che si confronta con i ministri Gualtieri, Patuanelli e Catalfo. Ma gli imprenditori sono critici, invocano ri-

sposte, anche Ance chiede più attenzione. Maurizio Stirpe torna a chiedere «indennizzi e non prestiti» e a dire no a «soldi a pioggia con una logica assistenziale». Non piace l'idea, osteggiata nella maggioranza anche da Iv, di ricapitalizzare con fondi pubblici le imprese tra i 5 e i 50 milioni di fatturato. «Non penso a nazionalizzazioni ma possiamo arricchire il sostegno alle imprese», prova a tranquillizzare

Conte, rispetto a una misura voluta sia da Pd che da M5s. E assicura il sostegno alle imprese, nel giorno in cui giunge la notizia di un imprenditore suicida a Napoli. Per capire quale potrà essere il perimetro degli interventi statali si attende che la commissione Ue, forse domani, aggiorni la disciplina degli aiuti di stato. Ma a chi come Bonomi attacca, il premier risponde di inviare proposte, «purché siano specifiche e

concrete».

Gran parte della tenuta del governo, osserva una fonte Pd, dipenderà dalla capacità di garantire pagamenti rapidi ai cittadini e liquidità alle imprese. Ed è anche la consapevolezza della gravità del momento ad aumentare le tensioni. Conte, sulla scia della convinzione condivisa dal Quirinale che l'instabilità non possa far bene al Paese, prova a contenere il malcontento



sempre più aperto dei renziani. «Nessuna ostilità nei loro confronti», è il ragionamento: anzi, ascolto delle loro proposte. Ma Teresa Bellanova minaccia le dimissioni se l'ostilità M5s bloccherà la norma sulla regolarizzazione dei migranti. Matteo Renzi torna ad attaccare sul Reddito di emergenza, avverte sul rischio di uno «tsunami occupazionale» e ribadisce il no ai dpcm (su cui anche i Dem restano critici). Il premier convoca a Palazzo Chigi Ettore Rosato e i capigruppo Maria Elena Boschi e Davide Faraone, per provare a riprendere un filo di dialogo. Ma Renzi resta prudente: «Vedremo se alle parole seguiranno i fatti», dice ai suoi. E convoca per sabato un'assemblea dei suoi parlamentari.

Per sciogliere i nodi che ancora restano nel decreto di maggio servirà un nuovo incontro del premier con i capi delegazione. I nervi restano tesi, anche perché a guastare i rapporti nella maggioranza ci sono il capitolo giustizia, che vede Iv critica verso il ministro Alfonso Bonafede, e anche il calcio, con gli attacchi dei renziani a Vincenzo Spadafora, tanto che Conte deve prendere in mano il dossier. E mentre in Parlamento arrivano più di mille emendamenti di maggioranza al decreto sulla liquidità alle imprese, anche i Dem, che pure cercano di smidare le tensioni e lavorano a una soluzione sul «Contributo di emergenza», chiedono un cambio di passo sulle semplificazioni.

Da ieri ci sono più guariti che malati il governo accelera sulle riaperture

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza il numero dei guariti supera quello dei malati - 93.245 sono i dimessi e 91.528 gli attualmente positivi - e il governo accelera ancora sulle riaperture: «Non c'è alcuna volontà di protrarre questo lockdown residuo. Se c'è la possibilità di anticipare qualche data, possiamo anche valutare delle aperture ulteriori», sottolinea il premier Giuseppe Conte nell'incontro con Rete Imprese Italia ribadendo la posizione dell'esecutivo: se i dati lo consentiranno, si potrà anticipare la riapertura di bar, ristoranti e negozi che era prevista per inizio giugno.

Ma le parole del premier non devono ingannare: fino al 18 maggio, nonostante le fughe in avanti delle Regioni - la Puglia ha già dato il via libera a tennis e golf, ad esempio - e le pressioni delle categorie produttive, molto probabilmente non cambierà nulla. Anche se il governatore della Liguria, Giovanni Toti, ha avvertito: «Sulle riaperture non possiamo aspettare oltre. È opinione della maggior parte dei governatori che occorra stabilire dei piani di riapertura regione per regione. Al Governo chiederemo di modificare il Dpcm per consentire alle singole regioni di presentare dei piani di riapertura già dalla prossima settimana».

Gli esperti tuttavia sono stati molto chiari: servono almeno 15 giorni per valutare se l'allentamento delle misure deciso il 4 maggio avrà avuto effetti



negativi sulla curva dei contagi. Ed inoltre, sia il Comitato tecnico scientifico sia la task force di Vittorio Colao - che dovrebbe presentare un nuovo report a Conte entro la fine della settimana - stanno ancora lavorando per

definire nel dettaglio le "regole" per questi settori considerati a rischio poiché prevedono un contatto fisico. «Stiamo lavorando su bar, ristoranti e parrucchieri - conferma il ministro delle Autonomie, Boccia - ma bisogna

IL PUNTO IN SICILIA

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 92.999 (+1.693 rispetto a martedì), su 83.908 persone: di queste sono risultate positive 3.281 (+14), mentre sono ancora contagiate 2.201 (-1), 830 sono guarite (+12) e 250 decedute (+3). Degli attuali 2.201 positivi, 384 pazienti (-9) sono ricoverati - di cui 25 in terapia intensiva (-1) - mentre 1.817 (+8) sono in isolamento domiciliare. Questa la divisione dei positivi: Agrigento, 69 (0 ricoverati, 65 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 125 (16, 26, 11); Catania, 691 (82, 240, 90); Enna, 292 (114, 100, 29); Messina, 370 (71, 130, 52); Palermo, 397 (58, 95, 30); Ragusa, 54 (3, 33, 7); Siracusa, 111 (36, 99, 25); Trapani, 92 (4, 42, 5).

aspettare le linee guida dell'Inail per consentire loro di operare in sicurezza. Dal 18 maggio molte attività potranno riaprire e le Regioni che decideranno di farlo senza il rispetto delle linee guida Inail se ne assumeranno la responsabilità».

E le indicazioni di Boccia, che non a caso parla di «differenziazioni territoriali» nelle riaperture, vanno lette tenendo sempre presente il bollettino giornaliero dei dati fornito dalla Protezione Civile. Numeri che hanno un doppio volto. C'è quello positivo con il record di attualmente positivi in meno in un solo giorno - quasi settemila - il calo costante dei ricoverati nelle terapie intensive (con il Molise che è la prima regione ad avere zero pazienti in questi reparti) e dei ricoverati con sintomi, il numero dei guariti, poco più di ottomila in 24 ore, falsato però dal dato della Lombardia (5.881 in più) che ha fornito, dice la Protezione Civile, un «aggiornamento riferito anche ai giorni precedenti». E c'è quello negativo, visto che l'incremento del numero delle vittime sale costantemente da 4 giorni: 174 domenica, 195 lunedì, 236 martedì e 369 mercoledì. Sale anche il numero totale dei contagiati: ieri erano 1.075 oggi sono 1.444. Un dato strettamente legato a quel che accade in Lombardia, dove c'è oltre il 50% dei nuovi contagiati (764) e oltre il 60% dei 369 morti (sono 222).

È evidente dunque che non si può correre troppo con l'allentamento delle misure ed è evidente che certe fughe in avanti vanno stoppate. ●

Il ministro della Giustizia sui boss e l'emergenza sanitaria

Bonafede: un decreto legge per riesaminare le scarcerazioni

Un provvedimento per far tornare in cella
i detenuti che sono finiti ai domiciliari

Osvaldo Baldacci

ROMA

Le scarcerazioni per il Coronavirus continuano ad alimentare feroci polemiche nel mondo della politica e della giustizia. Nel mirino è finito soprattutto il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, responsabile della gestione delle carceri, ma soprattutto attaccato da chi sembrava vicino alla stessa area di riferimento grillina, il magistrato Nino Di Matteo. Oggetto del contendere fra i due la nomina a capo del Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) che sarebbe stata offerta a Di Matteo e poi revocata.

Da tutto questo il ministro Bonafede si è difeso ieri in Aula alla Camera, illustrando anche la sua intenzione di procedere a un decreto per rimettere in discussione i termini di scarcerazione di alcuni big della criminalità che nelle condizioni attuali ne hanno avuto o potrebbero averne diritto se non si riesce a garantire la tutela della loro salute a causa dell'epidemia di Coronavirus, soffrendo già loro di alcune patologie.

Secondo una lista, su 2917 scarcerati in un mese e mezzo sarebbero già 376 i boss usciti di prigione, di cui 62 in Sicilia, i quali andrebbero controllati agli arresti domiciliari dalle forze dell'ordine, e solo a 746 è stato applicato il braccialetto elettronico. Il ministro ha quindi annunciato l'intenzione di emanare un provvedimento ad hoc per far riesaminare ai giudici la posi-

zione di tutti i detenuti scarcerati per l'emergenza Covid. Per molti secondo Bonafede «passata l'emergenza sanitaria» - e quindi forse già adesso - non ci sarà più motivo di stare ai domiciliari e potranno tornare subito in cella.

Bonafede poi si è difeso dalle accuse di Di Matteo, definendo «surreale» il dibattito sullo scontro in merito alla nomina del 2018. Di Matteo aveva sostenuto che il ministro stava per nominarlo capo del Dap, ma che poi la nomina è saltata perché era sgradita ai boss. Bonafede ha sostenuto che la decisione sulla nomina è solo di sua competenza e fatta in base a criteri valutativi, mentre «ogni altra ipotesi o illazione costruita in questi giorni da alcune forze politiche, è del tutto campata in aria perché, come emerso dalla ricostruzione temporale dei fatti, le dichiarazioni di alcuni boss erano già note al ministero dal 9 giugno 2018 e quindi ben prima di ogni interlocuzione da me avuta con il diretto interessato».

«La linea della mia azione da ministro è stata, è, e sempre sarà improntata alla massima determinazione nella lotta alla mafia», ha rivendicato Bonafede, affermando che «basta semplicemente scorrere

ogni parola di ogni legge che ho portato all'approvazione in questi due anni, dalla Spazzacorrotti fino all'ultimo decreto legge che impone il coinvolgimento della Direzione nazionale e delle Direzioni distrettuali antimafia sulle richieste di scarcerazione».

Una bacchettata a Di Matteo - che non viene citato espressamente - è arrivata anche in serata con una nota dell'Anm (Associazione nazionale magistrati) in cui si afferma che «per i magistrati, ferma la libertà di manifestazione del pensiero, è sempre doveroso esprimersi con equilibrio e misura, valutando con rigore l'opportunità di interventi pubblici e le sedi ove svolgerli nonché tenendo conto delle ricadute che le loro dichiarazioni, anche per la forma in cui sono rese, possono avere nel dibattito pubblico e nei rapporti tra le Istituzioni. Ciò è richiesto, ancor di più a coloro che fanno parte di organi di garanzia costituzionale» (Di Matteo è membro togato del Csm). Per il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho, però, va precisato che «la scelta di un capo dipartimento spetta al ministro della Giustizia. Quanto al problema delle scarcerazioni per chi è detenuto al 41 bis, è un tema che si pone da 10 anni e che riguarda le strutture penitenziarie: occorre che l'edilizia penitenziaria riparta. Non si può pensare di ridurre il numero dei detenuti sottoposti al 41 bis, mandandoli ai domiciliari».

Il caso scarcerazioni continua comunque ad agitare la politica. La

maggioranza vuole proteggere dagli attacchi il ministro, ma resta il fatto che la polemica con Di Matteo agita i 5 stelle che hanno sempre sostenuto il magistrato, mentre il tema dei boss usciti di prigione è considerato più che spinoso anche dal Pd, a sua volta al lavoro per porre rimedio al più presto alla situazione. Per il vicesegretario del Pd, Andrea Orlando, Di Matteo deve chiarire la situazione nelle sedi istituzionali. Mentre non va dimenticato che Italia Viva è da tempo in contrasto con Bonafede e aveva già preparato una mozione di sfiducia individuale ai tempi della riforma della prescrizione. Il tema poi presta il fianco agli attacchi più duri delle opposizioni. Per Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera, «su Bonafede va valutata la responsabilità politica». La Lega Sicilia Salvini Premier ha definito vergognosa e assurda l'avvenuta scarcerazione di un mafioso, e chiesto le dimissioni del ministro. (OBA)

**Opposizioni all'attacco
Mancata nomina al Dap,
l'Anm a Di Matteo:
«Serve misura
nelle dichiarazioni»**

Su braccianti, colf e badanti venti di crisi La Bellanova spinge per la regolarizzazione

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Iv minaccia l'uscita dal governo se non si approverà subito. Il Pd spinge per portarla a casa. Il M5S frena, ma è spaccato al suo interno. Fuori dal Palazzo, il Papa e la Cei la chiedono a gran voce. Ed anche il mondo agricolo la invoca. Sulla regolarizzazione di braccianti, colf e badanti il Governo cerca una difficile quadratura con una trattativa ad oltranza tra i 4 ministri interessati: Teresa Bellanova (Politiche agricole), Luciana Lamorgese (Interno), Nunzia Catalfo (Lavoro) e Giuseppe Provenzano (Sud). Ma la discussione ha coinvolto anche i capidelegazione della maggioranza. La soluzione non è ancora arrivata e oggi continuerà il confronto e si deciderà se portare il provvedimento nel Decreto maggio che in settimana potrebbe andare in Cdm.

Problemi tecnici, sulla formulazione del testo, ma soprattutto politici, per il freno a mano tirato dai Cinquestelle. Bellanova pone un aut aut: braccianti, colf e badanti devono rientrare. Con un contratto temporaneo per sei mesi, rinnovabile. Per dare una risposta attesa soprattutto dal mondo agricolo, «altrimenti qualcuno si dovrà assumere la responsabilità di far marcire i prodotti nei campi», incalza. E non è, sottolinea, «una battaglia strumentale per il consenso. Queste persone non votano. Se non passa, sarà un motivo di riflessione sulla mia permanenza al Governo. Non sono qui per fare tappezzeria». Anche Provenzano spinge, senza però minacciare dimissioni. «Non è il momento - osserva - di piantare bandierine», perché si tratta di «una norma che rispon-

de non solo a una esigenza di giustizia ma anche economica. Nel Governo c'è un confronto su come trovare una soluzione tecnica e penso che la troveremo». Catalfo, da parte sua, al tavolo porta la cautela del suo partito, che non è però compatto sul tema. Il capo politico Vito Crimi è rigido: «La possibilità di concedere permessi di soggiorno temporanei per gli immigrati irregolari. Questo non aiuta l'emersione del lavoro nero, anzi lo fa aumentare». Ma nel Movimento non mancano le voci favorevoli. Obiettivo del Movimento è alla fine accettare la misura, limitando però il "danno", con paletti precisi che evitino un allargamento indiscriminato della platea dei regolarizzati.

A cercare una mediazione tecnica su un testo "potabile" per tutti sta lavorando la ministra Lamorgese. «C'è una condivisione di fondo - dice - e spero si possa arrivare ad un testo condiviso». Sull'ok all'emersione tramite richiesta dei datori di lavoro - si apprende - l'accordo c'è. I problemi ci sono sul canale parallelo di emersione, che è quello che parte dalle domande dei lavoratori.

Sul tema ha detto la sua anche il Papa, colpito, ha spiegato ieri nell'udienza generale, dal problema «dei braccianti agricoli, tra cui molti immigrati, che lavorano nelle campagne italiane. Purtroppo tante volte vengono duramente sfruttati. È vero che c'è crisi per tutti, ma la dignità delle persone va sempre rispettata. Perciò accolgo l'appello di questi lavoratori e di tutti i lavoratori sfruttati e invito a fare della crisi l'occasione per rimettere al centro la dignità della persona e del lavoro».

Confronto governo-parti produttive. Le misure di dettaglio della maxi-manovra da 55 miliardi **Le imprese dicono no a meno ore di lavoro con gli stessi salari**

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Lo Stato che di fatto si accolla i lavori di ristrutturazione in chiave green e anti-sismici, con ecobonus e sismabonus che diventano un superbonus al 110%. Buoni fino a 500 euro per acquistare biciclette e altri mezzi per la mobilità alternativa. E 200 milioni destinati ai soli Comuni delle zone rosse, i più martoriati dal Coronavirus. Mentre il governo illustra a tutti i rappresentanti delle attività produttive il pacchetto di aiuti per le imprese del prossimo decreto di maggio, incassando un altolà dei grandi all'idea di cali di orario a busta paga inalterata in cambio di formazione, si delineano anche le misure di dettaglio che arriveranno con la maxi-manovra da 55 miliardi.

Le imprese chiedono indennizzi e non prestiti. Licenziamenti bloccati e cassa integrazione che vada di pari passo. E non vedono di buon occhio la proposta del ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, di rivedere gli orari di lavoro nel periodo dell'emergenza e ridurli de-

stinando quelle ore alla formazione (pagata almeno in parte dallo Stato). Mentre i rappresentanti del mondo del commercio e dell'artigianato chiedono di riaprire prima possibile anche negozi, bar, ristoranti, attività artigianali, per evitare il collasso del sistema del commercio e delle piccole imprese. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri illustra lo schema che l'esecutivo ha studiato, in attesa del via libera europeo alle nuove regole sugli aiuti di Stato: e conferma tre diversi interventi legati alla dimensione e al fatturato delle imprese. Per le più piccole sono in arrivo ristori a fondo perduto - lo stesso anche per le aziende del turismo, ha assicurato il ministro Dario Franceschini - in base alle perdite causate dall'epidemia. Per le medie, tra 5 e 50 milioni di fatturato, dovrebbe esserci un intervento a sostegno della patrimonializzazione, pari passo tra imprenditore e Stato (probabilmente attraverso Invitalia) mentre per le grandi scenderebbe in campo Cdp. Negli incontri con le sigle datoriali il governo avrebbe anche con-

fermato l'intenzione di rinviare ancora le scadenze fiscali da giugno a settembre e illustrato l'idea di proporre anche degli incentivi per le aggregazioni (anche per gli studi professionali).

Le imprese hanno chiesto anche di valutare il nodo della responsabilità da Covid come infortunio sul lavoro, da legare quantomeno al mancato rispetto delle regole sulla sicurezza sul lavoro e interventi per rilanciare gli investimenti. Una parte delle misure per sbloccare i cantieri potrebbe essere anticipata nel decreto Maggio in arrivo, negli auspici, entro la fine di questa settimana. Di sicuro si tenterà la spinta alla riconversione green degli edifici, con i lavori di casa attivati da inizio luglio che potranno godere di una detrazione al 110% (attualmente ecobonus e sismabonus si fermano, solo in determinati casi, all'85%). Il nuovo super-incentivo potrà anche essere richiesto come sconto in fattura o ceduto a banche e intermediari finanziari. In più anche la polizza antisismica si potrà scontare del 90%. ●

PROVA A DISTANZA SE CI SARÀ ANCORA PERICOLO

Azzolina: «Maturità, orale in presenza durerà al massimo un'ora»

VALENTINA RONCATI

ROMA. Discussione di un elaborato sulle discipline di indirizzo; discussione di un breve testo che è stato oggetto di studio nell'ambito dell'insegnamento di lingua e letteratura italiana durante il quinto anno; analisi del materiale scelto dalla commissione. Ecco qua, nel dettaglio, la prova che si troveranno a dover affrontare dal 17 giugno i 480 mila maturandi.

Di come sarà l'esame di Stato, che sarà in presenza, ieri la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha fornito nuovi dettagli durante il question time. Il colloquio durerà al massimo 1 ora e solo nel caso in cui «le condizioni epidemiologiche e le disposizioni delle autorità competenti lo richiedano, se del caso applicando il principio di differenziazione ed adeguatezza», i lavori delle commissioni e le prove d'esame potranno svolgersi in video-

conferenza o con altra modalità telematica sincrona» ha detto la ministra, la quale ha anche annunciato che a brevissimo sarà pubblicata l'ordinanza relativa agli esami di Stato. Per garantire la massima sicurezza il ministero sta approntando una serie di protocolli con il ministero della Salute e le parti sociali. Quanto al punteggio, la prova di maturità potrà valere fino a 40 punti mentre il peso dei crediti sarà ricalibrato fino ad un massimo di 60; resta ferma la necessità di raggiungere almeno un punteggio minimo di 60/100. Anche la viceministra Anna Ascani ha fornito altri particolari sull'esame di maturità che potrà essere svolto nell'aula magna degli istituti. Quanto all'uso obbligatorio o meno della mascherina, si attendono indicazioni dal ministero della Salute.

La ministra Azzolina durante il question time è tornata sul tema del rientro a settembre e della didattica mista

- metà classe in presenza, metà a distanza - che tante polemiche ha suscitato, specificando che l'ipotesi è «solo per la scuola secondaria, non per i bambini», e che rappresenta «solo una delle possibili idee allo studio, vagliata e decisa già in altri Paesi europei».

Ieri sono arrivati altri 5 milioni di fondi Pon per potenziare la didattica a distanza per i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, le sezioni carcerarie e le scuole polo in ospedale. E si è svolta anche la seconda riunione per il Piano infanzia. La ministra della famiglia, Elena Bonetti si augura che i centri estivi per la fascia 0-6 anni possano funzionare già da giugno e ha inviato un protocollo al comitato tecnico scientifico perché sia vagliato. Dal presidente dell'Unione delle province d'Italia, De Pascale, arriva la sollecitazione di riaprire gli spazi per i più piccoli già dal 28 maggio, Giornata internazionale del diritto al gioco.



La ministra Azzolina

Speranze su cura plasma, si pensa a farmaco

La terapia con gli anticorpi delle persone guarite è promettente, ma il ministero Salute frena: «Un trattamento non consolidato, test in corso». Si pensa a un siero su scala industriale. Salvini polemico: «Perché nessuno ne parla?»

MANUELA CORRERA

ROMA. La terapia a base di plasma dei guariti per il trattamento dell'infezione Covid-19 continua ad accendere grandi speranze in attesa dei risultati delle sperimentazioni in corso anche in Italia. Il ministero della Salute avverte che «non è ancora un trattamento consolidato, perché non sono ancora disponibili evidenze scientifiche robuste» ma, parallelamente, si pensa già alla messa a punto di un possibile farmaco basato sul plasma e prodotto su scala industriale.

«L'orientamento del ministero sull'utilizzo del plasma - chiarisce il vicesegretario alla Salute Pierpaolo Sileri - è andare avanti ma sempre sulla base delle evidenze scientifiche, e a breve sono attesi primi risultati dalle sperimentazioni. Bisognerà investire su questa ricerca ed il Centro nazionale sangue Cns è già attivato». Inoltre, «vedo una prospettiva futura anche per i sieri iperimmuni, ma su questo entrerà in gioco anche l'Agenzia italiana del farmaco, perché non si tratta di donazioni di sangue ma di farmaci». Se i risultati delle sperimentazioni saranno positivi, ha spiegato, «è evidente che si può pensare ad un uso più su larga scala mediante convenzioni con aziende che possano ottenere dei sieri, ovvero farmaci». È «un buon inizio e si spera di poter avere così un'arma terapeutica in più in attesa del vaccino». L'uso del plasma da convalescenti, sottolinea al contempo il ministero della Salute, «è attualmente oggetto di studio in diversi paesi del mondo, Italia compresa. Questo tipo di trattamento non è da considerarsi al momento ancora consolidato perché non

sono ancora disponibili evidenze scientifiche robuste sulla sua efficacia e sicurezza».

Anche il direttore generale del Cns, Giancarlo Liumbruno, esprime «cautela in attesa delle evidenze scientifiche», ricordando che la rete trasfusionale già da inizi marzo ha iniziato a selezionare i volontari guariti da Covid per la donazione del plasma da destinare agli studi sperimentali. Strada parallela, ha spiegato, «è quella di utilizzare il plasma dei guariti per una produzione su scala industriale delle immunoglobuline, ovvero degli anticorpi, al fine di mettere a punto un farmaco. Ma questo dovrà poi essere testato. Su questo fronte le aziende farmaceutiche si stanno attrezzando». Uno sviluppo interessante anche per il virologo Roberto Burioni che sottolinea come «la tecnologia ci consente di isolare i geni degli anticorpi dal plasma e produrle in laboratorio una quantità illimitata. A questo punto avremmo un siero artificiale che potrebbe essere prodotto in modo illimitato e a costi molto inferiori rispetto a quelli necessari per il plasma».

Intanto, dopo quelle in corso a Mantova e Pavia di cui si attendono i risultati, nuove sperimentazioni con il plasma partiranno a Pisa, in Trentino, a Crema. Da parte sua, il leader della Lega Matteo Salvini parla di un «assordante silenzio» in merito da parte del governo: «Perché di fronte a una evidenza scientifica che ormai riguarda tanti casi risolti positivamente con il plasma di chi è guarito dal Covid-19 c'è un assordante silenzio da parte di tanti? Se fossi ministro della Salute o all'Istituto superiore di sanità mi porrei domande e farei approfondimenti». ●

CROLLA IL PIL, SCHIZZA IL DEBITO

Recessione: Italia in difficoltà, solo Grecia peggio

Ripresa nel 2021. Ue: «Piano di rilancio che crei equilibrio e aiuti chi sta indietro»

CHIARA DE FELICE

BRUXELLES. Da una parte l'economia italiana, la più colpita dal coronavirus e quella che si riprenderà più lentamente di tutti. Dall'altra l'economia tedesca, con una contrazione meno ripida e una ripresa più rapida degli altri. Le prime previsioni economiche europee post lockdown fotografano un'Unione piegata dall'emergenza sanitaria e dalle misure di contenimento, frammentata nella risposta e a rischio di approfondire le sue divergenze, già molto marcate. Il Pil italiano che quest'anno precipita al -9,5% è soltanto il penultimo dato in una classifica di segni meno che descrive «la più profonda recessione della storia europea», che spinge la Commissione a chiedere ai leader Ue un piano per la ripresa all'altezza della situazione, per cercare almeno il rimbalzo nel 2021.

La situazione italiana del 2019, con la sua crescita da fanalino di coda in Ue (0,3%) e il deficit a livelli «storicamente bassi» (1,6%), sembra lontanissima rispetto alla catastrofe del 2020. Secondo Bruxelles pandemia e lockdown spingeranno l'economia in una «profonda recessione», con una «rimbalzo tecnico nella seconda metà del 2020», sostenuto dalle misure del Governo, e una «parziale ripresa» nel 2021 che spingerà il Pil al +6,5%. Sempre se le attività economiche andranno da subito verso una «graduale normalizzazione». La disoccupazione tutto sommato non esploderà (11,8% nel 2020), grazie agli ammortizzatori che salveranno i posti di lavoro. Ma la situazione è di «forte incertezza e rischi ancorati al ribasso». Il debito pubblico che schizzerà al 159%, e un possibile aumento di crediti deteriorati, «potrebbero avere un impatto nelle condizioni di finanziamento». E se la popolazione, impaurita, si metterà a risparmiare, addio domanda interna e crescita potenzia-

le, che interromperanno la ripresa.

Il commissario all'economia Paolo Gentiloni spiega che «tra i Paesi più grandi, l'Italia è stata colpita per prima e con più forza», e nonostante nella seconda metà del 2020 partirà la ripresa, «prenderà più tempo che negli altri Paesi». La Spagna (-9,4%) e la Francia (-8,2%), non stanno meglio, e stavolta accompagnano l'Italia in fondo alla tabella, dove all'ultimo posto c'è la Grecia (-9,7%). Mentre la Germania, che pure «subirà la sua recessione più profonda dal Dopoguerra», dovrebbe cavarsela con una flessione del 6,5%, classificandosi 18ma nell'Ue dove sarà la Polonia (-4,3%) a subire il danno minore.

La Commissione è preoccupata: «All'interno dell'Ue la pandemia potrebbe lasciare cicatrici permanenti», come un gran numero di fallimenti oppure un impatto esteso sul mercato del lavoro. E se la pandemia durerà più a lungo, o ci sarà una seconda ondata, le conseguenze economiche potrebbero essere «molto peggiori». Per ora, per l'Eurozona si prevede un calo nel 2020 del 7,7% e per l'Ue del 7,4%, ma nel 2021 è previsto un rimbalzo importante: +6,3% e +6,1%.

Di fronte a una recessione e a una ripresa «che saranno disomogenee», come ha spiegato Gentiloni, l'unica arma è mettere a punto un piano europeo che riporti equilibrio, aiutando chi resta indietro. «La strada è raddoppiare gli sforzi sulla crescita sostenibile con un piano per la ripresa ampio, che spalmi i costi della crisi nel tempo per tutti gli Stati membri e complementi gli sforzi nazionali», ha detto il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno. E anche il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, è sulla stessa linea: «Dobbiamo evitare di finire con grandi disparità nel mercato interno, che diventano fisse. E' il motivo per cui dobbiamo subito approvare un piano di rilancio europeo ambizioso».

Si sgonfia il virusgate dietrofront di Pompeo anche Londra si sfila

CLAUDIO SALVALAGGIO

WASHINGTON. Smentiti dalla comunità scientifica, contraddetti dalle intelligence occidentali e sfidati da Pechino ad esibire la pistola fumante, gli Usa fanno un imbarazzante passo indietro sulle «prove enormi» vantate pochi giorni da Mike Pompeo sull'origine del coronavirus nel laboratorio cinese di Wuhan.

«Ci sono evidenze significative ma non abbiamo certezze», ha rettificato il segretario di Stato Usa, rilanciando le accuse al Dragone di aver «nascosto» i dati iniziali, di continuare ad essere «opaco» e a «negare l'accesso» alle informazioni. Il capo della diplomazia americana si è detto rammaricato che l'Ue non abbia sollecitato la Cina alla trasparenza nella sua recente conferenza dei donatori contro il coronavirus e ha insistito perché l'Oms faccia un'indagine sulla gestione dell'epidemia da parte di Pechino.

Ma l'ambasciatore cinese alle Nazioni Unite a Ginevra Chen Xu ha respinto la richiesta di un'inchiesta internazionale sull'origine del virus fino a quando continueranno a diffondersi la pandemia e le accuse americane: «Non possiamo tollerare che questo genere di virus politico si propaghi liberamente mentre ogni sforzo deve essere concentrato sulla lotta al virus vero». Quanto all'ipotesi di un invito atteso dall'Oms per inviare i suoi esperti a Wuhan, Chen ha sottolineato che «da un lato dobbiamo definire le giuste priorità, dall'altro

abbiamo bisogno di una buona atmosfera». Che ora è pessima.

Poco prima la portavoce del ministero degli Esteri Hua Chunying aveva sfidato Pompeo: «Ha parlato molto negli ultimi tempi. Dice di avere enormi prove? Ce le mostri», lo ha incalzato, definendo le accuse sue e di Donald Trump come parte della strategia dei repubblicani per le presidenziali. Hua ha inoltre criticato la minaccia del tycoon di usare i dazi per punire Pechino: «I fatti

La diplomazia internazionale intanto lavora per disinnescare la miccia di questa nuova guerra fredda tra Usa e Cina. Il primo ministro australiano Scott Morrison ha scritto ai leader del G20, tra cui il presidente cinese Xi Jinping, chiedendo di approvare la mozione per un'indagine indipendente che Sidney lancerà all'assemblea dell'Oms il 18 maggio. Anche l'Ue e i suoi Stati membri stanno negoziando una bozza di risoluzione con lo stesso obiettivo in vista dell'appuntamento, cercando di restare lontano dal campo di battaglia tra Cina e Stati Uniti.

Ma gli Usa continuano a suonare tamburi di guerra, ad esempio chiedendo all'Oms di invitare Taiwan come osservatore: una mossa chiaramente contro Pechino, che non riconosce la sovranità dell'isola e la considera una provincia ribelle da riunificare.

Nella caccia alle origini del virus emergono intanto sempre di più le lunghe collaborazioni a colpi di milioni di dollari tra Usa, Francia e Cina proprio nel laboratorio di Wuhan per lo studio dei virus animali, in particolare dei pipistrelli, da cui si ipotizza arrivi il Covid-19. Il Nih, la principale agenzia sanitaria americana, ha continuato a finanziare le ricerche sino a metà aprile con il sostegno del virologo Anthony Fauci, il volto più noto della task force contro il coronavirus, nonostante gli allarmi lanciati alcuni anni fa dall'ambasciata Usa a Pechino sulla carenza di sicurezza del laboratorio. Trump ha bloccato i fondi solo il 17 aprile.



mostrano che i dazi non sono buone armi, hanno un impatto negativo su tutte le parti, nelle circostanze attuali non dovrebbero essere utilizzate come armi».

A frenare gli Usa anche l'alleato più stretto, la Gran Bretagna: «Abbiamo esaminato la questione, ma per ora non abbiamo alcuna prova» sull'ipotesi di un'origine in laboratorio o di una fuga da laboratori del virus del Covid-19, ha osservato il ministro della Sanità Matt Hancock.

Il Nih, la principale agenzia sanitaria americana, ha continuato a finanziare le ricerche sino a metà aprile con il sostegno del virologo Anthony Fauci, il volto più noto della task force contro il coronavirus, nonostante gli allarmi lanciati alcuni anni fa dall'ambasciata Usa a Pechino sulla carenza di sicurezza del laboratorio. Trump ha bloccato i fondi solo il 17 aprile.